

## ROVIGO 27 gennaio: “cartolina dalla Shoah”



### IL “GIORNO DELLA MEMORIA”

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la “Shoah” (lo sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.  
(art. 1 della Legge N.211, 20 luglio 2000)

Una “cartolina” dalla Shoah per RI-COR-DARE lo sterminio del popolo ebraico, i LAGER, il “Manifesto della razza”, ma anche il “Barò Porrajmos” il genocidio del popolo zingaro. E nel giorno della memoria portare testimonianza di Lorenzo Fava, partigiano di origine polesane fucilato a 25 anni dalla RSI a Verona, e degli IMI (Internati Militari Italiani): 40.000 soldati italiani morti nei campi nazisti. E nel giorno della memoria ricordare (e chiamare) uno per uno, tutti i deportati Ebrei di Rovigo, nostri concittadini, nei campi di sterminio. E nel giorno della memoria ricordare che se la Shoah è unica, ci sono altri e differenti tipi di persecuzione e di sterminio nella nostra storia, passata e presente. Con una sezione visiva sui “luoghi della memoria ebraica” a Rovigo.

ROVIGO 27 gennaio: “cartolina dalla Shoah”  
a cura di Roberto Costa

**Sommario**

- 3 Legge n. 211 del 20 luglio 2000
- 4 “Cartolina dalla Shoah”: testo dell’orazione civile
- 13 Rovigo: i luoghi della memoria
- 23 Testimonianza di Lala Lubelska
- 24 Testimonianza su Vittorio Argenti
- 26 Testimonianza di Mimì Sangiorgio
- 28 Gli ebrei a Rovigo
- 31 Le leggi razziali del 1938
- 32 Cronologia dello sterminio degli Ebrei
- 35 Porrajmos: lo sterminio degli “zingari”
- 37 Rovigo 2004: lo stato delle cose
- 40 Note di rappresentazione: 2003-04
- 42 Bibliografia
- 43 A cura di...

Ricerche e testi: Maria Angela Zerbinati e Roberto Costa  
Foto di copertina e retro: Spartaco Ferrarese  
Foto del ghetto: Archivio di Stato di Rovigo  
Fotografie e luoghi della memoria: Roberto Costa  
Testimonianza su Vittorio Argenti di Enrico Bergamo  
Adattamento teatrale: Roberto Costa e M. A. Zerbinati  
Interpreti: Cristiano Cattin e Marta Marcello  
Musiche: Lisei Haardt-Spaeth (fisarmonica) e Walter Tessaris (chitarra)

## Il 27 gennaio "Giorno della memoria"

**Legge n. 211** del 20 luglio 2000

Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge

### **Art. 1**

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetti i perseguitati.

### **Art. 2**

In occasione del "Giorno della memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 2000

**CIAMPI**

**AMATO**, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli **FASSINO**



**ROVIGO: “cartolina” dalla Shoah**  
(testo teatrale del 27 gennaio 2003)

## **PROLOGO**

### **“MANIFESTO DELLA RAZZA”**

Fu pubblicato il 14 luglio 1938 e restò alla base delle leggi razziste del regime fascista\*

#### **1. LE RAZZE UMANE ESISTONO**

L'esistenza delle razze umane non è già un'astrazione del nostro spirito, ma corrisponde ad una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi...

#### **2. ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE**

Non bisogna ammettere che esistono i gruppi sistematici maggiori, che sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistono gruppi sistematici minori (come per esempio i nordici, i mediterranei, ecc...) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, l'esistenza delle quali è una verità evidente.

#### **3. IL CONCETTO DI RAZZA E' CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO**

Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di Nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose...

#### **4. LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE E' DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ E' ARIANA**

Questa popolazione di civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra Penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti pre-ariane. L'origine degli italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

#### **5. E' UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI**

Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della Nazione...: i 44 milioni di italiani di oggi rimontano quindi nell'assoluta maggioranza a famiglie che abitano in Italia da un millennio.

#### **6. ESISTE ORMAI UNA PURA “RAZZA ITALIANA”**

Questo enunciato ... è basato sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

#### **7. E' TEMPO CHE GLI ITALIANI SI DICHIARINO FRANCAEMENTE RAZZISTI**

Tutta l'opera che fin'ora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose...

#### **8. E' NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (occidentali) DA UNA PARTE, GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DALL'ALTRA**

Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

#### **9. GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA**

...Gli Ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

#### **10. I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO**

L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee nel qual caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un corpo comune e differiscono solo per alcuni caratteri mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extraeuropea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

- "Il manifesto degli scienziati fascisti" detto anche "manifesto della razza", il primo atto ufficiale antiebraico, fu sottoscritto da 180 intellettuali del regime.

## **PARTE PRIMA: I LAGER**

[Decreto 17 agosto 1938 (del Ministro degli Interni e del Ministro della Giustizia del Reich):  
gli ebrei devono aggiungere “Israel” e “Sara” ai loro nomi correnti.]

**La stella per gli Ebrei.** Ordinanza della polizia del 1° settembre 1941. 1) Agli ebrei che hanno compiuto i sei anni di età è proibito mostrarsi in pubblico senza la *stella per gli ebrei*, la *stella di David*. La stella ebraica consta di una stella a sei punte, di stoffa gialla, contornata in nero e con la scritta “*Jude*” (*ebreo*) in nero. La si deve portare in posizione visibile sulla parte sinistra del petto, solidamente cucita al vestiario.



**C'è un paio di scarpette rosse di Joyce Lussu**

SARA: C'è un paio di scarpette rosse  
numero 24  
quasi nuove  
sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica  
“Schulze Monaco”  
c'è un paio di scarpette rosse  
in cima ad un mucchio di scarpette infantili  
a Buchenwald  
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi  
di ciocche nere e castane  
a Buchenwald  
servivano a far coperte per i soldati  
non si sprecava nulla  
e i bimbi li spogliavano e li radevano  
prima di spingerli nelle camere a gas  
c'è un paio di scarpette rosse  
di scarpette rosse per la domenica  
a Buchenwald  
erano di un bimbo di tre anni e mezzo  
chi sa di che colore erano gli occhi?  
Bruciati nei forni  
ma il suo pianto lo possiamo immaginare  
si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini li possiamo immaginare  
scarpa numero 24  
per l'eternità  
perché i piedi dei bambini morti non crescono  
c'è un paio di scarpette rosse a Buchenwald  
quasi nuove  
perché i piedi dei bambini morti  
non consumano suole.

### **ISRAEL: IL LAGER**

Il Lager fu, semplicemente, uno strumento – seppure il più orribile e disumano – della strategia adottata dai capi del *Terzo Reich* per imporre il loro dominio totale sulla nazione e per plasmare la società secondo i loro progetti. La dimostrazione di ciò è data dal fatto che i primi campi di concentramento – quello di **Dachau**, in primo luogo, poi quelli di **Buchenwald** e di **Orianenburg** – sorsero già nel 1933, a poche settimane di distanza dalla presa del potere da parte dei nazisti, allorché lo sterminio degli ebrei non era ancora stato programmato. Gli oppositori politici, che subito andarono a popolare i campi appositamente costruiti, vennero arrestati illegalmente ed eliminati in modo brutale dalla lotta democratica per il potere. Fra questi i più numerosi furono certo i **comunisti**, internati in massa con la falsa accusa di avere appiccato il fuoco al *Reichstag* (il Parlamento tedesco), ma con loro vennero rinchiusi tutti gli elementi di spicco dei partiti dell'arco costituzionale che non si mostrassero disposti a piegarsi alla dittatura.

Ben presto furono seguiti da altri individui appartenenti a categorie invise agli ideologi nazisti: **disabili**, razze “inferiori” (**ebrei e zingari**), seguaci di religioni non autorizzate (**testimoni di Geova**), **criminali comuni, omosessuali, handicappati, asociali (alcolisti, vagabondi e persone refrattarie al lavoro)**. Con lo scoppio del conflitto, fiumi di prigionieri di guerra, di partigiani, di cittadini delle nazioni invase, affluirono nei lager, talvolta per esservi atrocemente sfruttati come forza lavoro, talaltra soltanto per esservi sterminati.

Con la messa a punto della “soluzione finale”, del 1941, ai lager fu assegnato un compito unico nella storia dell’uomo: la distruzione di un popolo intero, da effettuarsi in breve tempo, con il massimo risparmio di mezzi e di personale, nel modo più segreto possibile. In conseguenza di ciò nacquero nuove installazioni concentrazionarie, soprattutto in Polonia, dove fu deportata la massa di vittime da eliminare. Furono questi i campi di annientamento, fra cui ricorrono alla memoria i lugubri nomi **di Lublino-Maidanek, Belzec, Treblinka, Chelmo, Sobibor, Riga** e, più sinistro di ogni altro, **Auschwitz-Birkenau**. In questi luoghi infernali la morte venne inflitta in mille modi diversi, ma lo strumento che superò tutti gli altri per efficienza fu la **camera a gas** che finì per diventare il simbolo della disumanità nazista. Per comprendere l’entità della tragedia che si consumò nei lager bisogna affrontare l’argomento delle cifre. Le stime ipotizzate durante il processo di Norimberga fissano il totale delle vittime a undici milioni di persone, di cui sei milioni di ebrei, 600.000 zingari, tre milioni di prigionieri russi... Nel solo complesso concentrazionario di Auschwitz, in cinque anni, hanno perso la vita quattro milioni di persone. Per finire, c’è da ricordare che senza la piena partecipazione del governo e della burocrazia italiana in tutta l’Europa occupata e fascistizzata, Hitler non sarebbe riuscito a portare a termine, così efficacemente, il suo piano di sterminio. La Shoah è il solo tentativo realizzato nel mondo moderno di distruzione meticolosa e scientifica di un intero popolo. La Repubblica Italiana (legge n.211 del 20 luglio 2000) riconosce il 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, nel 1945, “Giorno della Memoria” al fine di ricordare la “Shoah”, lo sterminio del popolo ebraico.

### **MIEI CARI GENITORI ADDIO**

Miei cari genitori,

se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro,

non potrei descrivervi le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me.

Il campo si trova in una radura. Sin dal mattino ci cacciano al lavoro nella foresta.

I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe... Tutto il giorno lavoriamo

quasi senza mangiare e la notte dormiamo sulla terra (ci hanno portato via anche i nostri mantelli).

Ogni notte soldati ubriachi vengono a picchiarci con bastoni di legno e il mio corpo è pieno di lividi come un pezzo di legno bruciacchiato. Alle volte ci gettano qualche carota cruda, una barbabietola, ed è una vergogna: ci si batte per averne un pezzetto e persino qualche foglia.

L’altro giorno due ragazzi sono scappati, allora ci hanno messo in fila e ogni quinto della fila veniva fucilato...

Io non ero il quinto, ma so che non uscirò vivo di qui. Dico addio a tutti, cara mamma, caro papà, mie sorelle e miei fratelli, e piango...

*(lettera scritta in yiddish da Chaim, un ragazzo di 14 anni nel campo di concentramento di Pustkòw, in Galizia)*



Israel distribuisce la cartolina “Miei cari genitori”, verso la fine inizia arpeggio di chitarra...

Sara canta:

### LA CANZONE DEL BAMBINO NEL VENTO (AUSCHWITZ)

Son morto con altri cento, son morto ch'ero bambino  
passato per il camino ed adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento  
nel freddo giorno d'inverno  
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz tante persone ma un solo grande silenzio  
è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento.

Io chiedo come quell'uomo può uccidere un suo fratello  
eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento.

Ma ancora tuona il cannone e ancora non è contento  
di sangue la bestia umana e ancora ci porta il vento

Io chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare

A vivere senza ammazzare e il vento si poserà (Francesco Guccini, novembre 1964)

### PARTE SECONDA

#### Israël: LA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI DA ROVIGO

*Se una società perde o non coltiva la memoria diventa facile preda di un demagogo o di un tiranno...*

*Il presente deve essere l'antidoto del passato. Sfidando l'orrore, l'amnesia e la cecità morale,  
dobbiamo continuare a dire: ciò è avvenuto. Non dobbiamo ridurlo o ridurci al silenzio.*

(Josip Brodsky premio Nobel per la letteratura)

**Una data fondamentale** nella storia della persecuzione contro gli ebrei è il 1555 quando il papa Paolo IV emana la "bolla" *Cum minis absurdum* (Poiché è oltremodo assurdo che gli Ebrei...) che impone agli ebrei di vivere in quartieri separati e di portare un segno distintivo (un triangolo grigio attaccato alla giacca) in modo da essere subito riconoscibili. Con la "bolla" il Papa apre nel 1555 il Ghetto di Roma dove dovevano abitare tutti gli Ebrei. Subito dopo, col Concilio di Trento, del 1560 viene ufficializzata la discriminazione degli Ebrei che si completa coi Ghetti in tutta Italia. Il ghetto di Rovigo, per volere dell'autorità veneziana, nasce nel 1627 e sul portale d'ingresso vennero incise queste parole: "Tra queste mura vollero i maggiorenti rodigini che fossero costretti ad abitare gli ebrei affinché dalla loro compagnia non fosse danneggiata la religione cristiana".

Le porte del ghetto furono aperte nel 1797 con l'arrivo dell'esercito napoleonico e fu scalpellata anche la lapide del portale per cancellare anche il ricordo di una discriminazione che, secondo gli ideali illuministici, appariva ignobile e ingiusta. Con il ritorno degli Austriaci nel 1799, però, venne ripristinata la situazione precedente alla invasione napoleonica e così gli ebrei rodigini tornarono ad essere oggetto di discriminazione. Nel Settecento Rovigo rappresentava la più piccola comunità del Veneto: 350 persone contro le 2500 di Venezia.

**Nel XIX secolo** gli ebrei a Rovigo divennero più di quattrocento e portarono un contributo notevole alla "questione italiana" (Risorgimento): basti pensare ai garibaldini Giacomo Levi, decorato medaglia d'oro a Bezzecca poi senatore e sindaco di Padova, a Cesare Parenzo che divenne pure senatore, a Abd-el-Kader Modena medaglia al merito per la liberazione di Roma nel 1870, segretario dell'Accademia dei Concordi e Cavaliere della Corona d'Italia. Nel 1869 il ghetto arriva a contare 430 abitanti ma poi si spopola progressivamente nei decenni successivi.

**Il problema-ghetto** fu affrontato con decisione nei primi anni del fascismo. Una serie di relazioni, preparate da commissioni tecniche *ad hoc*, illustrarono nel 1926 l'impellente necessità di abbattere la struttura. Una relazione dell'ufficiale sanitario, nel 1928, concludeva: "Le abitazioni del ghetto [...] costituiscono quell'agglomerato patologico che lo Stato, in difesa della stirpe, intende dovunque curare con radicali rimedi". Viene chiuso nel 1929 con la vendita degli ultimi immobili al comune di Rovigo e demolito nel 1930, per fare spazio a piazza Roma, ora Merlin. Nel 1939, a seguito delle leggi razziali del 17 novembre 1938, che prescrivono l'obbligo di autodenuncia di appartenenza agli ebrei in Polesine sono 55: 46 a Rovigo e 9 in Provincia\*. La deportazione degli ebrei italiani divenne operativa dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 quando iniziò l'occupazione tedesca di una parte del Paese e nacque la Repubblica Sociale Italiana. La prima retata capillare in tutta la provincia avviene il 30 novembre 1943, la seconda nell'estate del 1944\*\*. **Dalla provincia di Rovigo furono deportati** in tutto 39 ebrei: 35 rifugiati in Polesine da altre parti d'Italia o d'Europa e 4 di Rovigo, mentre altri 17 si resero irreperibili. Altri 9 cittadini ebrei nati a Rovigo furono arrestati in altre parti d'Italia. Ecco i nomi dei 13 ebrei di Rovigo deportati dall'Italia.

\*A Rovigo 44 autodenunciati più due riconosciuti appartenenti alla razza ebraica.

A Badia Polesine 1, a Ficarolo 4, ad Adria 3, a Castelmassa 1.

\*\* 28 luglio e 1 agosto.

## (LA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI DI ROVIGO)

*Sara accende un lumino per ogni persona nominata da Israel.*

**ALMANSI ADELE**, nata a Rovigo il 15.07.1877, figlia di Guglielmo e Parenzo Emilia. Ultima residenza nota: Venezia. Arrestata a Venezia il 5.12.1943 da italiani. Detenuta a Venezia carcere, Fossoli campo. Deportata da Fossoli il 22.02.1944 ad Auschwitz.

**Uccisa** all'arrivo ad Auschwitz il 26.02.1944.

**BASSANI CLELIA**, nata a Rovigo il 12.12.1864, figlia di Adriano Joseph e di Tedeschi Vittoria. Coniugata con Cester\*\*\*. Ultima residenza nota: Milano. Arrestata a Venezia il 5.12.1943 da italiani. Detenuta a Bolzano campo.

**Morta** in Italia in stato di detenzione: Bolzano campo il 18.01.1945.

**CAVALIERI ARGIA**, nata a Rovigo il 12.10.1875, figlia di Leonello e Coen Allegra, coniugata con Rietti Angelo. Ultima residenza nota: Ferrara. Arrestata a Ferrara il 06.03.1944 da italiani. Detenuta a Ferrara tempio, Fossoli campo. Deportata da Fossoli il 05.04.1944 ad Auschwitz.

**Uccisa** all'arrivo ad Auschwitz il 10.04.1944.

**CONSIGLI CLELIA**, nata a Rovigo il 09.04.1879, figlia di Moisè e Bianche Elvira, coniugata con Pagan \*\*\*. Ultima residenza nota: Rovigo. Arrestata a Rovigo il 29.10.1944. Detenuta a Bolzano campo. Deportata da Bolzano.

**Deceduta** in luogo ignoto in data ignota.

**FRANCO BRUNO**, nato a Rovigo il 21.06.1897, figlio di Michelangelo e Belleli Pia Bice. Ultima residenza nota: Padova. Arrestato a Roma l'01.01.1944. Detenuto a Roma carcere, Vò Vecchio campo, Padova ospedale, S. Sabba campo. Deportato da Trieste il 31.07.1944 ad Auschwitz.

**Ucciso** all'arrivo ad Auschwitz il 03.08.1944.

**FRANCO ENZO**, nato a Rovigo il 12.11.1898, figlio di Michelangelo e Belleli Pia Bice. Ultima residenza nota: Padova. Arrestato a Roma l'01.01.1944. Detenuto a Roma carcere, Vò Vecchio campo, Padova carcere, S. Sabba campo. Deportato da Trieste il 31.07.1944 ad Auschwitz.

**Ucciso** all'arrivo ad Auschwitz il 03.08.1944.

**LEONI ARTURO**, nato a Rovigo il 27.09.1884, figlio di Cervo e Ivina Tedeschi, coniugato con Irma Cuzzi, ultima residenza nota: Genova. Arrestato a Treviso nel novembre 1943. Detenuto a Milano carcere. Deportato da Milano il 30.11.1944 ad Auschwitz.

**Ucciso** ad Auschwitz il 6.02.1944.

**LEVI BRUNO**, nato a Fidenza (Pr) il 02.03.1897, figlio di Achille e Foà Maria, coniugato con Battaglia Dina. Ultima residenza nota: Rovigo. Arrestato a Ficarolo (Ro) l'01.08.1944 da italiani con tedeschi. Detenuto a Padova carcere, S. Sabba campo. Deportato da Trieste l'11.08.1944 ad Auschwitz.

**Deceduto** in luogo ignoto dopo l'11.09.1944.

**MODENA LUIGIA**, detta Gina, nata a Venezia il 19.11.1881, figlia di Abdelcader e Piacentini Paulina, coniugata con Colorni Gastone. Ultima residenza nota: Rovigo. Arrestata a Rovigo il 28.07.1944. Detenuta a Padova. Deportata da Trieste ad Auschwitz.

**Uccisa** all'arrivo ad Auschwitz in data ignota.

**PARENZO ITALO**, nato a Rovigo il 26.08.1883, figlio di Libero e Praga Anita. Ultima residenza nota: Padova. Arrestato a Padova nel mese di dicembre 1943. Detenuto a Vò Vecchio campo, Padova carcere, S. Sabba campo. Deportato da Trieste il 31.07.1944 ad Auschwitz.

**Ucciso** all'arrivo ad Auschwitz il 03.08.1944.

**RAVENNA GUIDO ANSELMO**, nato ad Adria (Ro) il 16.06.1878, figlio di Silvio e Clerle Adele, coniugato con Maestri Rosa. Ultima residenza nota: Rovigo. Arrestato ad Adria l'01.08.1944 da tedeschi. Detenuto a Padova carcere, S. Sabba campo. Deportato da Trieste ad Auschwitz.

**Deceduto** a Mauthausen in data ignota.

**RICHETTI ENRICO**, nato a Gorizia il 07.12.1910, figlio di Elia e Ascoli Virginia. Auto-denunciato a Rovigo nel 1939. Ultima residenza nota: Piacenza. Arrestato a Firenze il 26.01.1944 da italiani. Detenuto a Firenze carcere. Deportato da Fossoli il 16.05.1944 ad Auschwitz.

**Deceduto** a Dachau il 06.01.1945.

**USIGLI SILVIA**, nata a Rovigo il 02.09.1879, figlia di Giacomo e Usigli Carolina, coniugata con Fano Cesare. Ultima residenza nota: Milano. Arrestata a Tirano (So) il 18.12.1943. Detenuta a Tirano, Sondrio carcere, Milano carcere. Deportata da Milano il 30.01.1944 ad Auschwitz.

**Uccisa** all'arrivo ad Auschwitz il 06.02.1944.

## PARTE TERZA: GLI ZINGARI

### SARA: IL BARO' PORRAJMOS: il genocidio degli Zingari.

Le persecuzioni verso gli zingari cominciano alla fine del XV secolo, nel 1492, quando vengono espulsi dalla Spagna assieme agli Ebrei (“mori, ebrei e zingari”). E da lì si estendono nel resto d'Europa. Ma l'aggressione più violenta gli Zingari la subiscono nel XX secolo con l'uccisione di circa 500.000 persone nei campi di sterminio, oltre il 60% della popolazione effettiva. Gli “zingari” non furono uccisi perché di “razza inferiore” (provenivano dall'India ed erano di vera razza ariana), ma perché considerati “asociali” e *geneticamente* ladri, truffatori, nomadi: la causa della loro pericolosità era nel loro stesso sangue. Il nazismo riservò loro lo stesso trattamento degli Ebrei: deportazioni in massa nei campi di concentramento, massacri nei Paesi occupati, “soluzione finale”. Portavano il triangolo marrone come simbolo della loro razza, o il triangolo nero degli “asociali”, ed il tatuaggio sul braccio, col numero di matricola, era preceduto dalla lettera Z di “**zigeuner**”. Gli Zingari furono portati in quasi tutti i campi di concentramento del grande *Reich*, addirittura, ad Auschwitz, in un'area appositamente separata anche dagli altri internati, lo “**zigeuner lager**”. Lo sterminio di questo popolo non ha avuto, però, lo stesso riconoscimento di quello degli Ebrei tant'è che, per esempio, al processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti essi erano assenti. Ed anche oggi l'atteggiamento effettivo degli Stati nei confronti del popolo rom non è cambiato: secondo l'ultimo monitoraggio della Comunità Europea i Rom/Sinti continuano ad essere le popolazioni più discriminate e sottoposte ad atti di violenza razziale d'Europa. La nostra società, che mira ad inquadrare tutti i suoi componenti, fa in modo che risulti impossibile anche per i Rom, vivere al di fuori dei suoi schemi organizzativi. E così i campi nomadi vengono smantellati e sgomberati con tanto di decreti di espulsione.

Ecco due recenti notizie di persecuzione: **30 dicembre** (2003): devastata sede dell'Opera Nomadi di Milano con la firma di scritte razziste, svastiche e croci unciniate. “**Tre paesi in rivolta** contro gli accampamenti di nomadi” titola a tutta pagina il Carlino di Rovigo in data 5 gennaio (2003). Ed anche se esistono leggi regionali e raccomandazioni internazionali a favore dei Rom/Sinti, esse vengono puntualmente disattese.

“Ci hanno fatto entrare dal portone e ci hanno fatto uscire dal camino” dicono i Rom dei lager con quanta tragica ironia. A 60 anni da Auschwitz forse il cancello non è stato ancora chiuso.

## CANTO DI ROM SLOVACCHI INTERNATI IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO NAZISTA

### ANDRO'DA TABORIS

<i>Andro'da taboris, joj,</i>	Nel campo di lavoro, joj,
<i>Phares buti keren</i>	ci fan lavorare
<i>Phares buti keren, joj,</i>	ci fan lavorare, joj,
<i>Mek mariben chuden.</i>	E ci picchiano.

<i>Ma maren, ma maren, joj,</i>	Non picchiatemi, joj,
<i>bo man murdarena,</i>	così mi ammazzate,
<i>hin man khere chave, joj</i>	ho bambini a casa, joj,
<i>ko len likerela?</i>	Chi li allevierà?

## PARTE QUARTA: LA MEMORIA

### ISRAEL: NEL GIORNO DELLA MEMORIA

**Non dimenticare:** un pezzo di reticolato di Dachau posto a fianco di una lapide sotto il Comune a ricordare gli IMI, Internati Militari Italiani nei campi di concentramento nazisti, dal 1943 al 1945. Deportati perché non vollero collaborare) col nazifascismo e la Repubblica Sociale Italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre con gli alleati angloamericani. Il solo ricordo ufficiale dei lager, a Rovigo, è questa lapide, su iniziativa di Vittorio Argenti, reduce dai campi di concentramento nazisti:

*“Ai caduti nei lager nazisti. Nell'autunno 1943, sulle rovine dello Stato il soldato italiano scrisse la prima pagina della Resistenza: No al nazifascismo! Una scelta sofferta e decisa di 600.000 uomini, una perdita di 40.000 vite stroncate nei campi nazisti. Un sacrificio che insegna il valore perenne della libertà e della democrazia.*

*NON ODIARE: NON DIMENTICARE!”*

(la sezione ANEI di Rovigo nel trentennale dell'internamento)

N.B. Occorre precisare che il reticolato, in origine da Dachau, è stato sostituito dopo che giovani teppisti, alcuni anni fa, l'avevano portato via deturpando anche la lapide.

**SARA: Non dimenticare:** Livia Bruna Bianchi di Melara l'unica donna polesana, ad avere ricevuto la medaglia d'oro alla Resistenza\*: fu fucilata dai tedeschi il 21 gennaio 1945 a Cima di Porlezza sulle sponde del lago di Lugano dopo avere rifiutato la grazia concessale in quanto donna.

**Non dimenticare** Lorenzo Fava, partigiano di origini polesane, medaglia d'oro al valor militare, fucilato in carcere, a Verona, il 23 agosto 1944, dalla Repubblica Sociale Italiana a 25 anni. Dall'ultimo scritto di Lorenzo Fava: *I mali più gravi sono in noi. Se gli uomini in camicia nera presto mancheranno, lo spirito del fascismo perdurerà. Per spirito del fascismo noi intendiamo la disonestà, l'arrivismo, i facili guadagni, l'opportunismo, il timore del rischio ed il timore della morte, l'egoismo e la mancanza di dignità, l'insincerità e la mafia, il protezionismo e il nepotismo. Quando noi avremo abbattuto tutti questi colossali nemici, allora soltanto avremo eliminato lo spirito del fascismo. Purtroppo non sono trascorsi invano vent'anni di malgoverno. Esso si è infiltrato come un veleno insidioso in tutti gli strati della popolazione. Tutti ne siamo bacati.*

**ISRAEL: Non dimenticare:** se la Shoah è il più perfetto meccanismo industriale di distruzione di un popolo, ci sono altri tipi di sterminio passati e presenti. Siamo una società che perde di memoria e questo produce violenza perché di-menticare vuol dire letteralmente 'fuori di mente', 'fuori di testa'. Occorre uscire dalle vuote celebrazioni per attivare la nostra coscienza: che il fantasma della memoria si faccia corpo sociale e diventi testimonianza attiva e cosciente. Il ricordo, portare memoria vuol dire RI-COR-DARE col cuore, è impegnarsi, uscire dall'indifferenza e vigilare e lottare perché la Shoah, ogni nuovo tipo di Shoah, non si debba ripetere.

### “PER QUANTO VOI VI SENTIATE ASSOLTI”

**SARA: DAVANTI** alla lunga ombra dello sterminio dei popoli: al genocidio degli Armeni di inizio XX secolo, all'eccidio del popolo Baluba del Congo, al massacro degli indios Achè nel Paraguay, degli Alcholi e Lango popoli nativi dell'Uganda, degli Hutu nel Burundi, davanti ai Gulag sovietici, all'apartheid del Sudafrica, davanti ai *desaparecidos* d'Argentina e del Guatemala, alla strage di Sabra e Chatila nel Libano, all'eccidio dei Tamil nello Sri-Lanka, davanti al milione di Tutsi morti in Ruanda nel 1994, allo sterminio del popolo kurdo, agli assassini d'Algeria dal 1989 ad oggi...

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

**ISRAEL: DAVANTI** alla soppressione degli ideali, alla lobotizzazione dei giovani, alla perdita d'identità prodotta dal narco-consumismo: ai 25 morti al giorno sulle strade italiane, ai 50.000 morti all'anno causati dall'alcool. Davanti ai 5 morti al giorno sul lavoro, nell'Italia, Repubblica fondata sul lavoro. Davanti alla mafia, al degrado morale ed al clientelismo: "Mani pulite" l'inchiesta contro la corruzione nelle pubbliche amministrazioni è svanita come se non fosse mai esistita, un vero buco nella memoria, e l'Italia di "Tangentopoli" annienta milioni di coscienze all'anno perché continua a negare il diritto di rappresentazione, di identità, di cultura, di accesso e di pari opportunità, nel mondo del lavoro pubblico e privato, a chi non si accoda all'oscuro e tirannico regime partitico-clientelare...

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

**SARA: DAVANTI** alle migliaia di migranti morti affogati nel canale d'Otranto, nel canale di Sicilia, nello stretto di Gibilterra. Davanti alla negazione dei diritti degli immigrati, i nuovi usa-e-getta del duemila: la legge Bossi-Fini, varata dal Parlamento l'11 luglio del 2002 è una sorta di legalizzazione della schiavitù (anche potenziando i Centri di Permanenza Temporanea, moderni campi di concentramento e di negazione dei diritti per immigrati) ed evidenzia la tendenza della nostra società a riproporre le stesse concezioni di esclusione e di sfruttamento che hanno dato vita al *lager*. Come ci ammonisce Primo Levi: "Il viaggio all'ingiù comincia dalla negazione dell'uguaglianza tra gli uomini e finisce fatalmente nella perdita di libertà e nel *lager*... là rimane una sola, e ultima facoltà: la facoltà di negare il nostro consenso".

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

**ISRAEL: DAVANTI** alle bombe atomiche su ad Hiroshima e Nagasaki, all'occupazione del Tibet, alle guerre di Corea e d'Algeria, del Biafra, del Vietnam e di Cambogia per arrivare a quelle di Bosnia, dell'Afghanistan, di Cecenia, Iraq e di Palestina; davanti ai conflitti armati, **oggi 27 gennaio 2003**, in: Uganda, Nepal, RD Congo, Colombia, Abkhazia, Birmania, Burundi, Ruanda, Kashmir, Sudan, Afghanistan, Angola, Filippine, Molucche, Papuasie Occidentale, Costa d'Avorio, Eritrea- Etiopia, Liberia, Somalia, Irlanda del Nord, Sierra Leone ...

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

\* Sei medaglie d'oro alla Resistenza in tutto il Polesine

SARA: **DAVANTI** alle stragi ambientaliste di Bhopal: 4100 persone morte e 170.000 intossicate, della nube radioattiva di Chernobyl con 32 morti e 20.000 intossicati, del polo chimico di Porto Marghera con 220 operai morti di tumore ed il disastro ambientale. Davanti al naufragio dell'Exxon Valdèz del 1989 col riversamento in mare di 40.000 tonnellate di petrolio greggio, all'uragano Mitch che nell'ottobre del 1998 ha provocato 20.000 morti e 3 milioni di profughi, all'inondazione dello Yang-tse del 1998, la più grave della storia con 200 milioni di profughi. Davanti a "el Niño", la rottura del sistema oceano-atmosfera nel Pacifico tropicale, al prosciugamento del lago d'Aral, alla distruzione della foresta amazzonica -l'ultimo polmone del pianeta, agli enormi ghiacciai dell'Antartide che stanno scivolando nell'oceano, davanti all'effetto serra prodotto dai gas di scarico, che innalza la temperatura del pianeta, davanti al buco dell'ozono atmosferico causato dagli inquinanti...

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

ISRAEL: **DAVANTI** ai 4 milioni di morti di Aids all'anno col 95% delle vittime che abita nei paesi più poveri. Davanti al 20% di donne incinte, africane e asiatiche, che muoiono per mancanza di ferro. Davanti alle 189 bambine-operaie morte nel 1993 nella fabbrica di bambole di Bangkok, davanti alle nuove guerre, quelle dell'economia che riducono alla fame 820 milioni di persone del pianeta. Il 18% delle persone (il Nord, l'Occidente) usa-consuma e spreca l'83% delle risorse: le duecento famiglie più ricche del mondo hanno un reddito complessivo pari a quello dei tre miliardi di persone più povere. Davanti ai trenta milioni di abitanti della terra che muoiono ogni anno di fame, davanti ai sei milioni di bambini che muoiono ogni anno di fame...

*CORO: Per quanto voi vi sentiate assolti, siete lo stesso coinvolti*

Sara si sposta a fianco di Israel che porge al pubblico:

**SHEMA'** di Primo Levi

Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna  
Senza cappelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
coricandovi alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfasci la casa,  
La malattia vi divori,  
I vostri nati torcano il viso da voi.

### **EPILOGO**

*Ballo di Sara ed Israel a sfumare e dissolvere nel Tempo*



ROVIGO: i luoghi della memoria



- 1 - Cimitero ebraico antico del XVII secolo, via Verdi n.24; 2 - Cimitero ebraico via Stacche n.16;  
 3 - Ex sinagoga, via Corridoni n.18/A; 4- Piazza Merlin dove sta il portale d'accesso dell'ex ghetto ebraico; 5 - via Modena Colorni.



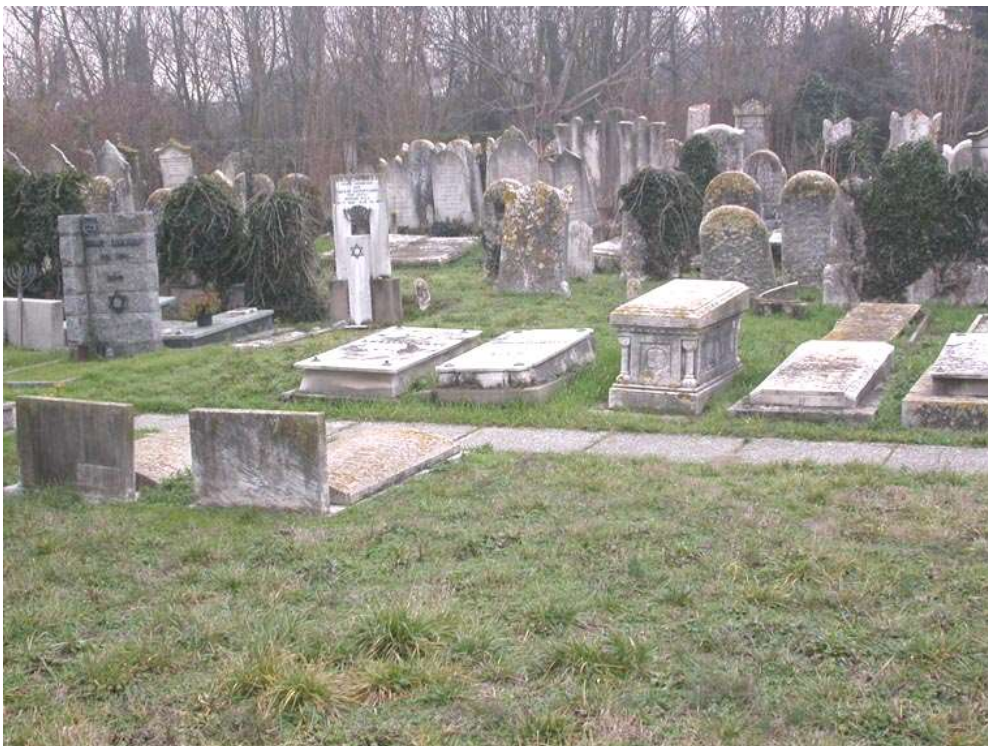
Cimitero ebraico antico, registrato già nel 1775, via Verdi n.24...



...Ora abbandonato e saccheggiato



Cimitero ebraico attivo dal 1820, via Stacche n.16



L'ultima sepoltura, con rito funebre nella cappella annessa, è del 2003



Ex Sinagoga, via Corridoni 18/A.

Con l'abbattimento del ghetto la Sinagoga fu costruita, con gli stessi marmi e piastrelle. Caduta in disuso fu usata come studio dallo scultore Virgilio Milani e, alla sua morte (nel 1977)...



...adattata a villa residenziale.



Il ghetto ebraico da porta S. Bartolomeo, fine anni '20



Piazza Merlin dallo stesso "point de vue"

Il ghetto ebraico fu istituito nel 1627 e demolito a partire dal 1930 per lasciare posto all'attuale piazza Merlin



Il ghetto, fine anni '20, dal palazzo della finanza



Piazza Merlin dallo stesso palazzo, anno 2002

In fondo alla piazza, a sinistra, c'era il portone per l'entrata dei carri e dentro sta una piccola porzione di ghetto ristrutturata nel 1990.



Portale d'accesso al ghetto in via X luglio poi spostato all'ingresso pedonale, a sud, del mercato anonario



Le parole della lapide furono scalpellate dai Francesi nel 1797.

“Tra queste mura vollero i maggiorenti rodigini che fossero costretti ad abitare gli ebrei affinché dalla loro compagnia non fosse danneggiata la religione dei cristiani. Anno 1627, Marino Zane podestà, cav. Delaito Delaito ed Ercole Dalle Carte regolatori, dott. cavaliere Antonio Raimondi e Gaspare Roncali presidenti”.



Via Modena Colorni, martire persecuzione razziale, dietro il Duomo di Rovigo



Luigia Modena Colorni

## TESTIMONIANZE

## “IL CASO ED I DESTINI DELLA VITA CHE SI INCROCIANO”

di Lala Lubelska

*(16 dicembre 2002). Lala Lubelska è una anziana signora, ebrea polacca, sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti di Auschwitz, Flossenbürg, Mauthausen. Ha sposato un italiano dopo la fine della II guerra mondiale e risiede a Badia Polesine. Ha gli occhi vividi ed accompagna le parole con gesti eloquenti delle mani. E' chiamata spesso a dare testimonianza di sé negli Istituti Superiori del Polesine: “Mi piace tanto parlare nelle scuole, vedo che c'è tanta gioventù sana”.*

**Sono nata** in Polonia, a Lodz e lì abitavo con tre sorelle e papà e mamma. Il 1 settembre 1939, ero appena adolescente quando inizia la seconda guerra mondiale ed i tedeschi invadono la Polonia. L'8 di settembre sono già a Lodz e cominciano immediatamente i rastrellamenti e le restrizioni per gli ebrei della città: non si poteva andare in treno né al cinema, né camminare per le vie principali. Tutti gli abitanti del ghetto, che era situato nel centro della città, vengono trasferiti in un campo di periferia recintato con filo spinato. Diventa un campo di lavoro e di concentramento già nel 1941 quando viene chiuso, ma anche di sterminio perché cominciano ad uccidere gli ebrei con le camionette a gas. Noi lavoravamo per i tedeschi producendo di tutto, io facevo selle per cavalli e mi sanguinavano anche le mani a lavorare di cucito. Chi non aveva lavoro non mangiava e continui rastrellamenti erano rivolti soprattutto a bambini ed anziani che venivano evacuati: messi nei camion e portati nei campi di sterminio. Anche mia madre venne deportata perché aveva i capelli grigi. Nei campi di sterminio hanno cominciato ad uccidere gli ebrei a partire dal 1942.

**Il ghetto di Lodz** è rimasto attivo fino al 1944 perché si produceva lavoro anche se era in atto una deportazione continua: per malattia, per un foruncolo, per qualsiasi motivo. Poi cominciano ad avvicinarsi i Russi ed allora il ghetto viene chiuso e ci deportano tutti ad Auschwitz-Birkenau alla fine di agosto del 1944. E lì succede un caso fortuito. Siamo scesi dal vagone, a Birkenau, a furia di botte ed hanno fatto una prima selezione fra uomini e donne: ho visto mio padre e mio cognato per l'ultima volta. Poi siamo rimaste noi donne e c'è stata la seconda selezione: l'ufficiale tedesco, senza pronunciare parola, selezionava a destra o a sinistra col frustino di nervo di bue. A destra significava camere a gas e forni crematori: mia nipote ha preso la destra e mia sorella è andata dietro alla figlia. Io e le due gemelle siamo andate a sinistra verso la camerata dei bagni, lì siamo state rasate a zero ed abbiamo fatto la doccia. Da là si usciva, dall'altra parte, per il tatuaggio sul braccio ma c'erano troppi arrivi e non hanno fatto in tempo a farcelo. Noi si era destinati ai forni crematori ed il tatuaggio serviva solo a quelli che andavano a lavorare fuori. Poi siamo state cacciate a furia di bastonate nelle baracche che erano piene zeppe di disgraziate come noi. Non era possibile coricarci e per dormire ci si sedeva a gambe aperte una infilata nell'altra. In queste baracche ho avuto un'impressione terribile. C'era un tavolaccio di pietra lungo quanto la baracca. 3 o 4 ragazze, per punizione, erano inginocchiate sopra questo tavolaccio con due pietre sotto le ginocchia. Avevano le braccia alzate e due pietre anche nelle mani. Naturalmente non resistevano a lungo ed allora a forza di botte e bastonate le *kapò* le spedivano nella camera a gas.

**Un colpo di fortuna** lo abbiamo avuto quando, di là del filo spinato, due compagne di scuola che andavano a lavorare fuori dal campo ci hanno indicato la via per uscire assieme a loro. Si usciva nude ma chi non aveva il tatuaggio tornava al campo a botte ed a calci. Un colpo di fortuna enorme perché eravamo ormai in marcia e non potevamo più tornare indietro. Eravamo in fila di cinque e quando io e le mie sorelle stavamo passando davanti all'ufficiale controllore è arrivata una donna-soldato tedesca che si è messa a parlare con lui, così siamo passate perché non ha visto che eravamo senza tatuaggio. Caricate sul treno ci hanno consegnato vestiti e pane e siamo arrivate nel campo di sterminio di Flossenbürg. Da lì siamo partite per Freiberg (in Sassonia) in una grande fabbrica di carri armati ed aerei militari. Era una fortuna lavorare e dormire nella fabbrica anche se a furia di botte ed un etto di pane ed una zuppa ogni giorno: lì siamo rimaste da settembre 1944 a gennaio 1945.

**Intanto i Russi** si stanno avvicinando ed allora hanno pensato di ammazzarci tutti e ci hanno deportato a Mauthausen. Lì c'era un gran caos ed a partire dal 20 di aprile non si riceveva più da mangiare perché eravamo pronti per la cremazione. Eravamo stipate nelle baracche delle donne a fianco della via che passava dai treni alle camere a gas. Vedevamo una processione continua di vecchi e bambini che venivano spinti dai treni alle camere a gas. Ma sentivamo anche le cannonate degli Americani che si avvicinavano ed eravamo felici anche se tremavano, non i vetri che non c'erano ma, tutte le baracche. Ogni cannonata ci rendeva felici e si avvicinava sempre di più. Il 5 di maggio del 1945, alle ore due del pomeriggio gli Americani sono entrati nel campo, era una cosa scioccante, mia sorella gridava come una forsennata... dalla gioia si può anche impazzire.

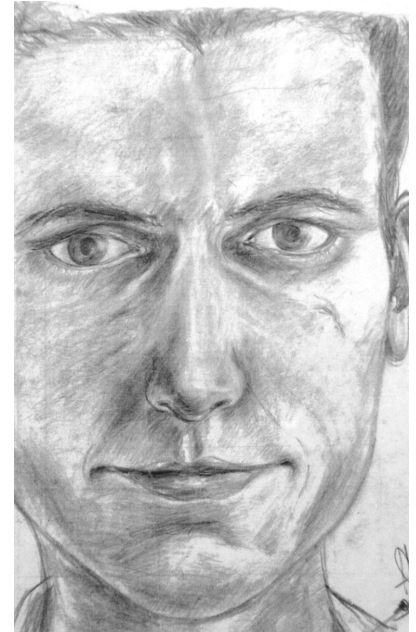
In ricordo di Vittorio Argenti, ex internato militare nei lager nazisti

## “LA PAURA DI ESSERE VIVI”

di Enrico Bergamo

(15 gennaio 1999). Vittorio Argenti (Rovigo 1924-1998) fu catturato dai tedeschi a Zara, subito dopo l'8 settembre 1943, viene deportato ed internato in vari campi di concentramento. L'ultimo è Dachau. A guerra finita guida la sezione polesana dell'Associazione Nazionale Ex Internati, organizza incontri con gli studenti e con i militari di leva e visite guidate nei campi di sterminio di Dachau, Mauthausen ed Auschwitz. Collabora, inoltre, a non poche iniziative editoriali, sempre per non dimenticare, ed alla mostra “Pittori nei lager”. E' per sua iniziativa la lapide sotto i portici di palazzo Nodari (il Comune), a Rovigo, dedicata agli Internati Militari nei lager nazisti.

Solo due mesi fa trovai da un antiquario un pacco di lettere di militari italiani polesani internati nei lager tedeschi dopo l'armistizio (8 settembre 1943). Tra tutte mi colpì una cartolina spedita dal lager di Gorlitz. Per gli internati militari italiani i lager furono campi di annientamento per fame, malattie, violenze (40 mila morti) e per questo la censura consentiva solo un formulario (*sto bene, non preoccupatevi, mandatemi i pacchi...*), nulla doveva trasparire. Eppure questo soldato di vent'anni in poche righe diceva senza dire, comunicava il dramma che stava vivendo con piccoli accenni che il censore non poteva cogliere. E' il primo tentativo di Vittorio di raccontare a chi non sa. Il valore della testimonianza non lo abbandonerà per tutta la vita. “*I giovani devono sapere*” insisteva “*la scuola non può tacere! I giovani devono sapere per essere consapevoli e non commettere gli stessi errori!*” Dalle parole di



Autoritratto di Vittorio Argenti

Vittorio lo sconforto per la disconoscenza del passato da parte di una società che dimentica nell'indifferenza: “*Ma voi sapete cosa vuol dire la sera mettersi alla finestra e contare quanti pagliericci bruciano nel piazzale del campo (numero di morti)? Che tipo di angoscia viene ad un ragazzo di vent'anni che conta otto, dieci, quindici compagni in meno tutti i giorni? Sapete cosa vuol dire sentire in lontananza le campane che suonano oppure un treno che passa? Ti perdi in quel rumore e con la fantasia torni a casa. Ma poi ti svegli e sei là e se non riesci, perché sei allo stremo, ti prendono per i capelli e ti buttano in una fossa comune ancora vivo, senza piastrina. Ma voi sapete cosa vuol dire? Adesso invece il suono delle campane mi riporta là. Io racconto la mia verità, non pretendo di raccontare la verità*”. Vittorio era consapevole dei filtri che ognuno ha dentro. “*Un giorno alcune donne, chiaramente incinte, forse russe o forse ebre, vengono trascinate al centro del piazzale del campo e, tra sputi e bastonate, disposte in semicerchio e denudate. A questo punto le SS cominciano a prenderle a calci proprio lì, nel basso ventre. Le SS ci costringono ad assistere, lo spettacolo è per noi. Ricordo le urla, i corpi, i feti nel fango*”. Vittorio era convinto che il pericolo più grave per una generazione sia la mancanza di memoria storica, la mancanza di radici.

**Non dimenticare** per non commettere gli stessi errori, evitare il vuoto nei giovani. Questo è stato lo scopo del messaggio di Vittorio. Da un suo scritto: “*Allora si piangeva quasi ogni giorno...D'altronde, non avendo mai superato il tormento del lager, piango ancora adesso, specialmente quando mi rivedo appiccicato alle finestre come un fantasma senza nome, aggrappato ai miei ricordi come l'ultimo dei contatti con il mondo lasciato fuori dal lager. E non mancava la costante paura di essere vivi...*”. Vicino a Vittorio provavo una sensazione particolare: anche se ci separavano più di quarant'anni, lo sentivo coetaneo. Ricordo l'indignazione vera che uno sguardo attento alla realtà gli provocava. Da ultimo l'indifferenza generale per lo sterminio del popolo kurdo in Turchia. Io penso che questa giovinezza interiore appartenga a chi ha saputo mantenere intatta la sua umanità. Ma per fare questo bisogna avere il coraggio di rischiare, così come mi raccontò Vittorio del campo di concentramento:

“*Conobbi uno della Russia bianca, un ucraino, parlava tre lingue ed era professore di disegno. Nel campo faceva ritratti ai tedeschi ed ai prigionieri americani. Così si assicurava pane e rancio in più: Un giorno, passando per andare dai belgi a fare scatole mi avvicinai al reticolato per guardare il russo che disegnava. ‘Bello!’ dico. ‘Sei capace anche tu?’ mi chiede in italiano. ‘Mi piace disegnare’, rispondo. ‘Vieni dentro!’ mi invitò lui. Mi guardò disegnare e così basta scatole. Facevo ritratti agli ufficiali e mi garantì cibo sufficiente. Questo probabilmente mi salvò la vita perché potei sopravvivere all'inverno in condizioni ben diverse dei miei compagni che pativano la fame. Acquisii anche forza interiore. Così, visto che avevo delle razioni in più, le davo ai più debilitati. Un giorno mi venne comunicato che avrei potuto usufruire di un posto su un treno della Croce Rossa per far ritorno in Italia.*”

*Io ero uno dei primi in lista perché mi ero fatto male il 5 novembre 1943 e provenivo dal lazzaretto di Kattovitz in Polonia (in realtà ero stato pestato a morte da un tedesco con lesioni gravissime). 'Però Argenti ci sono altri messi peggio di te', mi dissero. 'Se decidi di rinunciare ti teniamo il posto sul prossimo treno. Vieni a vedere quelli della baracca 15'. 'Mi assicurate il posto sul prossimo treno?', chiesi. 'Sì': i tedeschi confermarono e così mi portarono nella famigerata baracca 15. Ci saranno state 10-15 persone. 'Scegli', mi ripeterono. Come?! I malati moribondi sapevano che ero lì per scegliere uno di loro ed avevano ricevuto l'ordine di non dire nulla, di non alzare neanche una mano, ma gli occhi...come parlavano i loro occhi! Ed io come facevo a dire lui sì e gli altri no. Non erano più uomini, erano cadaveri, scheletri con gli occhi fuori dalle orbite. Come si fa...come si fa a scegliere? Era come dare una condanna a morte. Chiusi gli occhi ed indicai a caso. Quello si mise a piangere ed io pure. Era uno di Ancona. La seconda volta, secondo treno, mi chiesero ancora di rinunciare. Rinunciai ma non volevo più entrare in quella camera, a vedere quegli occhi. 'Scegliete voi' dissi, 'io non posso. Non ci fu un terzo treno e così restai fregato. Il mio però non è stato eroismo: avevo cibo, non ero malato, ero lucido, mentre gli altri stavano morendo di malattie e di fame. Io ero un privilegiato. Finita la guerra mi venne a trovare il fratello del militare di Ancona al quale avevo ceduto il mio posto. Aveva fatto appena in tempo a tornare a casa a vedere la famiglia ed aveva detto di andare a ringraziare quel soldato di Rovigo. Morì che pesava quaranta chili ma almeno era tornato a casa. Ecco, Vittorio ha saputo rischiare e per questo ha mantenuto intatta la sua umanità e la sua giovinezza.*

#### **SCHEDA STORICA: IMI**

C'è un episodio poco noto della Resistenza italiana. La deportazione nei lager nazisti di 650 mila militari italiani ed il loro rifiuto di collaborare con il nazifascismo. Nel 1943 la situazione in Italia precipita. Con i bombardamenti alleati di Napoli e Roma (19 e 20 luglio) e lo sbarco in Sicilia crolla l'autorità di Mussolini che viene deposedo il 25 luglio. Il 3 settembre il maresciallo Badoglio, nuovo capo del governo, firma l'armistizio con gli alleati. L'accordo, reso noto l'8 settembre, provoca un'ondata di caos in tutto il Paese ma i tedeschi "reagiscono con la rapidità di un lampo, l'esercito italiano viene disarmato e l'Italia diviene un Paese occupato" (Hilberg).

L'improvviso capovolgimento di alleanze in pieno conflitto getta nella confusione il nostro esercito. I Comandi si polverizzano e migliaia di soldati cercano affannosamente di tornare a casa. Ma i Tedeschi annientano ogni forma di resistenza (8000 morti solo a Cefalonia) e deportano 650 mila militari italiani nei lager di Germania e Polonia. Sono definiti, dai tedeschi, IMI (Internati Militari Italiani) e subiscono, a causa di questo arbitrio giuridico, la privazione dei diritti stabiliti dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Per 19 mesi sono sottoposti a *immani sevizie* (Sandro Pertini) per costringerli ad aderire alla Repubblica Sociale di Salò ed a collaborare militarmente con i tedeschi. Solo un 3-4% accetta. La Resistenza nei lager conta, alla fine, 40.000 morti.



Lapide sotto il portico del comune di Rovigo



## “ORA E SEMPRE RESISTENZA”

di Mimì Sangiorgio

Mi è stato chiesto, dal periodico polesano “Bianconero”, di dare una testimonianza sulla mia deportazione politica nell’Austria nazista dal 1944 al 1945. Prima però mi permetto di fare due “notazioni”.

La prima riguarda la “crisi” in Romania, una nazione che, dopo la cacciata tragica dei Ceausescu, ha conosciuto di conseguenza fame e miseria, così come grosso modo è avvenuto ed avviene in tutti i Paesi dell’ex URSS “liberati” dal Comunismo.

La seconda è la mia avversione, pure condividendone i fini praticamente umanitari, alla mensa “Ozanam” per i poveri al Don Bosco di Rovigo ed a tutte le mense dei poveri e beneficenza, dato che non bisogna dar da mangiare ai poveri, non solo, ma eliminare le cause di fondo della povertà nel mondo anche con la forza della lotta di classe.

*Fui arrestato ad Este verso la fine di settembre del 1943. Avevo vent’anni ed avevamo una pistola in tre: io, filocomunista, mio fratello Gino, socialista, ed il dottor Avanzi, monarchico antifascista. Fui incarcerato a Rovigo e poi trasferito a Parma. Nell’estate del 1944 la maggior parte dei reclusi furono scarcerati perché imputati di reati di minore responsabilità. Io fui dapprima condannato a morte ma poi la pena mi fu commutata in deportazione politica nella Germania nazista. Fui trasferito a Mauthausen, in Austria, in un campo di lavori forzati e di eliminazione. Un campo di concentramento dove erano rinchiusi detenuti politici di tutti i partiti, compresi alcuni reduci della guerra civile di Spagna.*

*La maggioranza dei detenuti, con la divisa a zebra e tatuaggio numerico sul braccio, doveva lavorare ininterrottamente, dall’alba al tramonto, in una cava di marmo: chi non ce la faceva e si accasciava stremato veniva ucciso sul posto, gli altri morivano facilmente di stenti. Una minoranza, come nel mio caso, veniva mandata fuori dal campo, nella vicina cittadina di Linz, a fare lavori di manovalanza in aziende esterne. E questo ci ha permesso di salvarci. Un ricordo vivo del campo erano i funerali: i corpi avvolti su un misero lenzuolo, portati sulle spalle dei prigionieri, che passavano davanti alla mia baracca per essere condotti al forno crematorio. Sono tornato a casa a giugno del 1945, ho mangiato e bevuto per tutta la notte e il giorno dopo sono rientrato nella vita civile di Lendinara. Ed a Lendinara sono stato eletto primo sindaco dopo la liberazione.*

Una delle cause “antiche” del mio arresto “repubblicano” avvenuto nel 1943, dopo l’8 settembre, e la deportazione politica nazista nel 1944, sta proprio nell’aver avuto sposato la causa della libertà anche economica, la democrazia reale, la pace vera, la giustizia sociale ed il benessere per i meno abbienti, oltre che ovviamente l’antinazifascismo.

Per questo ho sofferto il carcere ed il campo di concentramento, uscendone indenne, per una serie di circostanze favorevoli e nessun miracolo, dato che io sono e resto ateo, da vecchia data.

Per questo chiedo agli Ebrei: perché fate in Palestina ciò che i nazisti fecero a voi?

Per questo dico NO alla “pacificazione” con i brigatisti neri, oltre a quella già data da Togliatti e dai provvedimenti antifascisti successivi. Per questo ho fatto per 30 anni, dopo la Liberazione, il sindacalista di professione (nella CGIL) e per questo dico ai lavoratori e cittadini tutti: NO alla equiparazione dei militari, o militi, repubblicani ai Partigiani e patrioti anche se, come dice opportunamente il presidente Ciampi: “Siamo tutti italiani”.

Anche i torturatori repubblicani erano ITALIANI e con ciò?

Per questo l’invito che rivolgo ora, da queste pagine ed anche da altre sedi, ai giovani italiani è quello di difendere strenuamente i valori della “Bella ciao”, la Costituzione Repubblicana, dallo scempio che ne vuole fare il centro-destra, invito i giovani a difendere il loro stesso avvenire fondato sui 300.000 Partigiani combattenti e su migliaia di militari italiani, sui 20 milioni di morti sovietici nella seconda guerra mondiale, per la causa comune anti-nazifascista, sul sacrificio di Matteotti, di Gramsci e di tanti altri, anche cattolici, anche di Rovigo: che sarebbero cancellati con un tratto di penna da chi vuole revisionare la Costituzione, da chi vuole ancora l’ombra di Mussolini ed Hitler al potere, da chi vuole cancellare dai libri di testo scolastici, dal grande libro sempre aperto della storia, le date del 25 aprile, 2 giugno, 27 dicembre 1947 ed anche, perché no?, l’8 marzo ed il primo maggio. (20 gen. 2003).



Foto all’uscita dal campo di Mauthausen

SCHEDA

## GLI EBREI DI ROVIGO

**Le prime voci sugli ebrei** a Rovigo risalgono al XIII secolo e se ne trova notizia nelle più antiche leggi statuarie della città (1227-1321-1429) che portano un articolo contro la “fornicatione inter Judaeum et Christianam”. Il primo banco di prestito degli ebrei fu aperto a Rovigo nel 1391 (a Lendinara nel 1386, a Badia Polesine nel 1425), mentre il Monte di pietà fu eretto nel 1506. La presenza saltuaria degli ebrei divenne più notevole verso la fine del ‘500. La maggior parte di loro proveniva da Ferrara e da Venezia ed oltre a tenere banchi di prestito esercitavano l’arte della lana e della seta, riuscendo riuscendo, con questi mestieri, ad acquistare una funzione sociale per la città in cui vivevano. Le persecuzioni ufficiali contro gli Ebrei cominciano già alla fine del XV secolo quando Ferdinando d’Aragona, nel 1492 della scoperta d’America, li espelle dalla Spagna assieme a Mori e Zingari. Un’altra data fondamentale, nella persecuzione di questo popolo, è il 1555 quando il papa Paolo IV emana la “bolla” *Cum minis absurdum*, che impone agli ebrei di vivere in quartieri separati e di portare un segno distintivo in modo da essere subito riconoscibili. Nel 1574 il sinodo diocesano di Rovigo raccomandava che “i cristiani non conversino co’ giudei”. Dal 1514 Rovigo appartiene al dominio della Serenissima ed il “ghetto”, un quartiere separato dove concentrare gli ebrei, fu imposto dall’autorità veneziana con delibera del 4 novembre 1612: “che siano separate le abitazioni degli ebrei da quelle de cristiani, eccettuati i banchieri e loro famiglie”. Il 1 agosto 1615 vengono pubblicate le “Regole et ordini divisi in 15 capitoli per la serrata del Ghetto” (definivano con precisione gli obblighi a cui dovevano sottostare gli ebrei una volta entrati nel ghetto) ed iniziarono le trattative per la scelta del luogo.

**Il ghetto venne dunque istituito** nel 1627, in accordo coi rappresentanti dell’Università degli ebrei, nell’area confinante la chiesa e convento di S. Antonio Abate (ora S. Domenico, dove si trova ora piazza Merlin), già abitata da alcune famiglie di ebrei, compresi banchieri: vi entrarono 17 gruppi familiari. Nel decreto del podestà si precisava che tutti gli spazi non edificati dell’area fossero separati dall’esterno con un muro alto nove piedi; che tutte le finestre degli immobili prospettanti fuori dal recinto, venissero chiuse da grate in ferro. Al recinto furono assegnati quattro accessi aperti e chiusi ad ore prestabilite dai due custodi, uno ebreo ed uno cristiano): tre porte, tutte sul lato della contrada di san Bartolomeo, più precisamente “che guardino sopra la piazzetta” (lo slargo di fronte a porta san Bartolomeo che nell’ottocento si chiamerà “piazzetta Finanza”), tra le quali una doveva essere realizzata, “con quelli abbellimenti di marmo che gli sarà...prescritto”, nella casa dei banchieri; la quarta apertura era un portone destinato al transito dei carri, ubicato dalla parte del “terraglio” prospiciente le mura. Il ghetto come luogo di separazione fisica, non un semplice pezzo di città ritagliato dal tessuto circostante, come spazio di segregazione per una comunità già sottoposta a normative restrittive rispetto ai residenti maggioritari. Sul portale d’accesso, in via X luglio, l’ingresso delle abitazioni dei banchieri, fu posta una lapide su cui erano incise queste parole: *Tra queste mura vollero i maggiorenti rodigini che fossero costretti ad abitare gli ebrei affinché dalla loro compagnia non fosse danneggiata la religione dei cristiani. Anno 1627, Marino Zane podestà, cav. Delaito Delaito ed Ercole Dalle Carte regolatori, dott. cavaliere Antonio Raimondi e Gaspare Roncali presidenti.*

Nel 1629 fu ordinata anche la distruzione della sinagoga degli Ebrei vicino alla chiesa di s. Antonio Abate (all’angolo del ghetto con le mura). Nel gennaio del 1778 il senato veneziano emanò un decreto che proibiva a tutti gli ebrei dello Stato “qualunque fabbrica e anche vendita di cose nuove”. Fu un duro colpo per gli interessi delle 3 Comunità ebraiche del Veneto i cui membri dovettero trasformarsi in rigattieri.

**Nel 1796 l’invasione napoleonica** raggiunse il territorio veneto. L’11 maggio 1797 il generale Rusca entrò a Rovigo ed arrestò il podestà. Il giorno successivo furono abbattute le cancellate e le insegne della Repubblica Serenissima. Anche le porte del ghetto furono aperte e fu scalpellata la lapide del portale per cancellare anche il ricordo di una discriminazione che, secondo gli ideali illuministici, appariva ignobile e ingiusta. Con il ritorno degli Austriaci nel 1799, però, venne ripristinata la situazione precedente alla invasione napoleonica e così gli ebrei rodigini tornarono ad essere oggetto di discriminazione.

**Nel Settecento Rovigo** rappresentava la più piccola comunità del Veneto: 350 persone contro le 2500 di Venezia, le 900 di Verona, le 500 di Padova. Nel XIX secolo gli ebrei a Rovigo aumentarono a più di quattrocento e portarono un contributo notevole alla “questione italiana” (Risorgimento): nel 1848-49 diedero 6 volontari, nel 1850 ben 22 (la più alta cifra tra le comunità d’Italia), nel 1866 ancora 10. Si ricordino Giacomo Levi-Civiltà, nato a Rovigo nel 1846, garibaldino a 20 anni, decorato di medaglia d’oro a Bezzecca, poi sindaco di Padova e senatore; Cesare Parenzo, nato a Rovigo nel 1842, anch’egli volontario garibaldino, poi senatore; Abd-el-Kader Modena medaglia al merito per la liberazione di Roma nel 1870 (assieme a Nino Bixio), segretario dell’Accademia dei Concordi e Cavaliere della Corona d’Italia “in considerazione degli utilissimi servizi prestati nell’incremento degli studi storici ed archeologici”. Nel 1869 il ghetto arriva a contare anche 430 abitanti ma con l’andare del tempo la popolazione diminuisce, gli Ebrei si spostano verso i centri più forti, finchè la comunità di Rovigo, si riduce ad un centinaio di persone e cessa di esistere come ente a sé nel 1930 (anche per la demolizione del ghetto) aggregandosi a quella di Padova perché ormai mancavano gli almeno 10 maschi necessari a costituirlo.



## **IL GHETTO NEL '900**

Solo nel 1904 l'amministrazione comunale provvide ad iscrivere le vie e le piazzole interne al ghetto nell'elenco delle strade comunali. Il problema-ghetto fu affrontato con decisione nei primi anni del fascismo. Una serie di relazioni, preparate da commissioni tecniche *ad hoc*, illustrarono nel 1926 l'impellente necessità di abbattere la struttura. A sostegno della demolizione agirono anche precise ragioni di ordine economico, diverse banche avevano infatti chiesto di acquisire l'area, strategica e centrale. La motivazione ufficiale era, comunque, legata alle condizioni igienico-sanitarie (e statiche) degli stabili. Nel 1926 la seconda commissione tecnica individuò quasi 25 mila metri cubi di fabbricati fatiscenti e 199 persone da sgomberare. Il presidente dell'Università Israelitica, con lettera indirizzata alla giunta provinciale amministrativa, si oppose fermamente, ancora nel 1928, alla demolizione. Ma la procedura avanzò. Una relazione dell'ufficiale sanitario concludeva: "Le abitazioni del ghetto [...] costituiscono quell'agglomerato patologico che lo Stato, in difesa della stirpe, intende dovunque curare con radicali rimedi". Gli immobili di proprietà dell'Università Israelitica e della Confraternita della Misericordia vengono ceduti al comune di Rovigo in data 25 settembre 1929. La demolizione avviene nel 1930-31 per fare spazio a piazza Roma, ora Merlin, ed il portale, con la lapide, venne adattato ad ingresso da sud del mercato anonario. *"In breve tempo si è visto raso al suolo la più grande costruzione di Rovigo, nel cuore della città quale era l'antico Ghetto, uno dei più caratteristici -se non il più di tutti- Ghetti d'Italia, un plurimo edificio a plurimi piani, fortezza, sinagoga, bottega, dimora, mercato, accentramento, vedetta rosso-grigia, formidabile addossamento di pietre, calce, mattoni, cittadella misteriosa con cortiletti, viuzze, cantonate tenebrose, e ancora i cancelli nelle antiche porte marmoree che un tempo le chiudevano al finir del giorno"*. Gino Piva, 2 aprile 1932 sull'"Ambrosiano", giornale milanese.

Nel 1933 il nuovo podestà Ubertone cambiò linea rispetto al suo predecessore e, nonostante gli accordi fra Amministrazione Comunale e Banca d'Italia del 1930, destina l'area dell'ex ghetto a giardino pubblico disimpegnando quindi l'istituto bancario dall'acquisto del terreno.

## **AUTODENUNCIA**

Dopo la demolizione ci fu un ridimensionamento della comunità ebraica ed al 20 aprile 1939, a seguito delle leggi razziali del 17 novembre 1938 (RDL 1728) che imposero agli ebrei di fare autodenuncia di appartenenza al comune, in tutta la provincia risultano presenti 55 ebrei: 46 a Rovigo, 1 a Badia, 4 a Ficarolo, 3 ad Adria, 1 a Castelmassa. Il 31 ottobre del '41 la popolazione ebraica venne quantificata in 36 persone a Rovigo, 5 ad Adria e 1 a Badia. Nel 1942 sono riportate anche, e per la prima volta, le professioni degli inquisiti: 1 medico, 11 casalinghe, 2 invalidi, 3 sarte, 1 pensionata, 1 professoressa in lettere, 3 domestiche, 1 impiegato, 1 custode, 1 professore in lingue, 1 dottore in scienze economiche, 1 ingegnere, 1 professoressa di francese, 1 radiotecnico, 1 tipografo, 3 meccanici, 1 studente, 3 "benestanti". Nel giugno del '43 l'elenco della prefettura comprendeva 33 ebrei riconosciuti e 3 discriminati. Con l'ordine di polizia del 30 novembre 1943 ed il decreto legge del 4 gennaio 1944, n.2, si sancisce la fine della proprietà ebraica.

## **DEPORTAZIONE**

La deportazione degli ebrei italiani divenne operativa dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 quando iniziò l'occupazione tedesca di una parte del Paese e nacque la Repubblica Sociale Italiana. Dalla provincia di Rovigo furono deportati e sterminati nei lager nazisti in tutto 39 ebrei: 35 rifugiatisi in Polesine da altre parti d'Italia o d'Europa e 4 di Rovigo (mentre altri 17 si resero irreperibili). Altri 9 cittadini ebrei nati a Rovigo furono arrestati, e deportati, nel resto d'Italia. Gli arresti (retate) avvennero in due periodi distinti: il 30 novembre 1943 (ordine d'arresto generale degli ebrei con perquisizioni a tappeto in tutta la provincia) e nell'estate del '44. Dalle carceri di Rovigo i detenuti furono trasferiti in gran parte a Fossoli campo e da lì, ai campi di concentramento nazisti.

## **CENSIMENTO DEGLI EBREI ITALIANI NEL 1938**

Il censimento fu fatto dall'istituto nazionale di statistica secondo i criteri della razza: 1-Ebrei italiani e stranieri residenti in territorio italiano; 2-Ebrei convertiti ad altre religioni; 3- Figli di matrimoni misti. Per un totale di 58.412 persone. Levando gli ebrei stranieri, levando quelli convertiti ad altre religioni ed anche i figli di matrimoni misti con madre italiana, restano 46.656 ebrei italiani che corrispondono al 0,11 % della popolazione italiana. A Rovigo il censimento del regime del 1938 segnala 109 ebrei in tutta la Provincia (55 più 54 di razza mista). Nel 1943 gli ebrei presenti nel Regno d'Italia erano 39.907.

## EBREI ARRESTATI IN ITALIA

Arrestati e deportati 6806. Arrestati e morti in Italia 322. Arrestati e scampati in Italia 451. Per un totale di 7579 ebrei.

## LE LEGGI RAZZIALI DEL 1938



Da "La difesa della razza", 10 novembre 1938



Agli ebrei fu vietato tra l'altro: di essere portieri in case abitate da ariani, esercitare il commercio ambulante, essere titolari di agenzie d'affari, di brevetti e varie, il commercio dei preziosi, l'esercizio dell'arte fotografica, di essere mediatori, piazzisti, commissionari, l'esercizio di tipografie, la vendita di oggetti d'arte, il commercio dei libri, la vendita di oggetti usati, la vendita di articoli per bambini, la vendita di apparecchi radio, la vendita di carte da gioco, l'attività commerciale ottica, il deposito e vendita di carburante di calcio, l'impiego di gas tossici, essere titolari di esercizi pubblici di miscita di alcolici, la raccolta di rottami metallici e di metalli, la raccolta di lana da materassi, l'ammissione all'esportazione della canapa, l'ammissione all'esportazione di prodotti ortofrutticoli, la vendita di oggetti sacri, la vendita di oggetti di cartoleria, la raccolta di rifiuti, la raccolta e la vendita di indumenti militari fuori uso, la gestione di scuole da ballo, di scuole di taglio, l'esercizio del noleggio di film, la gestione di agenzie di viaggio e turismo, di possedere la licenza per autoveicoli da piazza, la pubblicazione di avvisi mortuari e di pubblicità, l'inserimento del proprio nome in annuari ed elenchi telefonici, di

essere affittacamere, di possedere concessioni di riserve di caccia, di detenere apparecchi radio, di essere insegnanti privati, di accedere alle biblioteche pubbliche, di far parte di associazioni culturali e sportive di essere titolari di ermessi per ricerche minerarie, di esplicare attività doganali, di pilotare aerei di qualsiasi tipo, di allevare colombe viaggiatori, di ottenere il porto d'armi, di fare la guida e l'interprete.

## CRONOLOGIA DELLO STERMINIO DEGLI EBREI

Ecco la cronologia di alcuni fra i principali avvenimenti storici che, nel periodo 1933-1945, sono legati alla persecuzione e allo sterminio degli ebrei.

**1933**, 30 gennaio: Adolf Hitler è nominato cancelliere tedesco; 1 aprile: cominciano le discriminazioni ufficiali contro gli ebrei

**1938**, 28 ottobre: 17.000 ebrei rinviiati dalla Germania in Polonia; 9 novembre: attivisti nazisti rompono le vetrine dei negozi di ebrei nella “notte dei cristalli”

**1939**, 1 settembre: la Germania invade la Polonia; 21 settembre: agli ebrei polacchi viene ordinato di radunarsi nei centri urbani

**1940**, maggio-novembre: i ghetti polacchi vengono sigillati

**1941**, 22 giugno: la Germania attacca l'URSS. Reparti speciali cominciano le esecuzioni sommarie degli ebrei e della “intelligentsia bolscevica”; 30 luglio: il vice di Hitler, Hermann Goering, chiede un piano complessivo per una “soluzione finale della questione ebraica”; 3 settembre: prime vittime delle camere a gas ad Auschwitz; 29-30 settembre: 33.771 ebrei, compresi donne e bambini, sono fucilati a Babi Yar, presso Kiev; luglio-dicembre: 133.346 ebrei uccisi in Lituania e Bielorussia; ottobre: primi ebrei tedeschi deportati in ghetti stranieri; novembre: entrano in funzione in Ucraina le prime camere a gas mobili; dicembre: in Polonia entra in attività il campo di sterminio di Chelmno

**1942**, 20 gennaio: il capo dei servizi di sicurezza Reinhard Heydrich invita i capi nazisti alla conferenza del Wannsee, per definire i piani per accelerare le uccisioni in massa e sterminare undici milioni di ebrei; gennaio: tre grosse camere a gas sono aggiunte al campo di Auschwitz, altri tre campi di sterminio entrano in attività per affrettare le operazioni; marzo-maggio: entrano in attività i campi di Belzec e Sobibor, presso Lublino. Il trasporto degli ebrei dai territori occupati ai campi di sterminio è organizzato su vasta scala; luglio: entra in funzione il campo di Treblinka, a nord-est di Varsavia. Sei campi di concentramento, tutti in Polonia, divennero centri di sterminio dove le vittime venivano uccise con il gas: Treblinka, Sobibor, Belzec, Chelmno, Auschwitz-Birkenau e Majdanek.

**1943**, marzo: uccisa la maggioranza degli ebrei nei paesi occupati. Il campo di Belzec viene chiuso: vengono esumati e bruciati i resti delle vittime per nascondere le prove; agosto-ottobre: dopo Belzec, anche i campi di Treblinka e Sobibor vengono rasi al suolo: si calcola che nei tre campi siano stati uccisi 1,75 milioni di ebrei

**1944**, maggio: quasi 438.000 ebrei ungheresi inviati a Auschwitz; luglio-settembre: quando l'Armata Rossa raggiunge la Polonia i nazisti chiudono alcuni campi e il ghetto di Lodz viene sgomberato. Oltre 62.000 ebrei inviati in campi di sterminio ancora in attività; novembre-dicembre: le camere a gas e i crematori di Auschwitz vengono smantellati e sepolti

**1945**, gennaio: mentre l'Armata Rossa avanza, Auschwitz viene evacuato: molti prigionieri vengono uccisi e gran parte degli altri 58.000 muoiono durante marce forzate (tra il 17 e 19 gennaio 65.000 prigionieri furono obbligati a mettersi in marcia per raggiungere altri campi più lontani dal fronte: un esodo passato alla storia come “la marcia della morte”, per le fucilazioni dei più deboli che cadevano sfiniti sulla neve e per l'ecatombe provocata dal gelo di quei giorni);

**1945, 27 gennaio**: verso le tre del pomeriggio truppe sovietiche (l'Armata Rossa) liberano il campo. Vi trovano solo 7.000 persone, ridotte a larve umane: la “fabbrica della morte” aveva distrutto fino a quel giorno, secondo varie fonti, da 1 milione e 300.000 a 1 milione e 500.000 vite umane (un milione gli ebrei).

### LE LAPIDI AD AUSCHWITZ

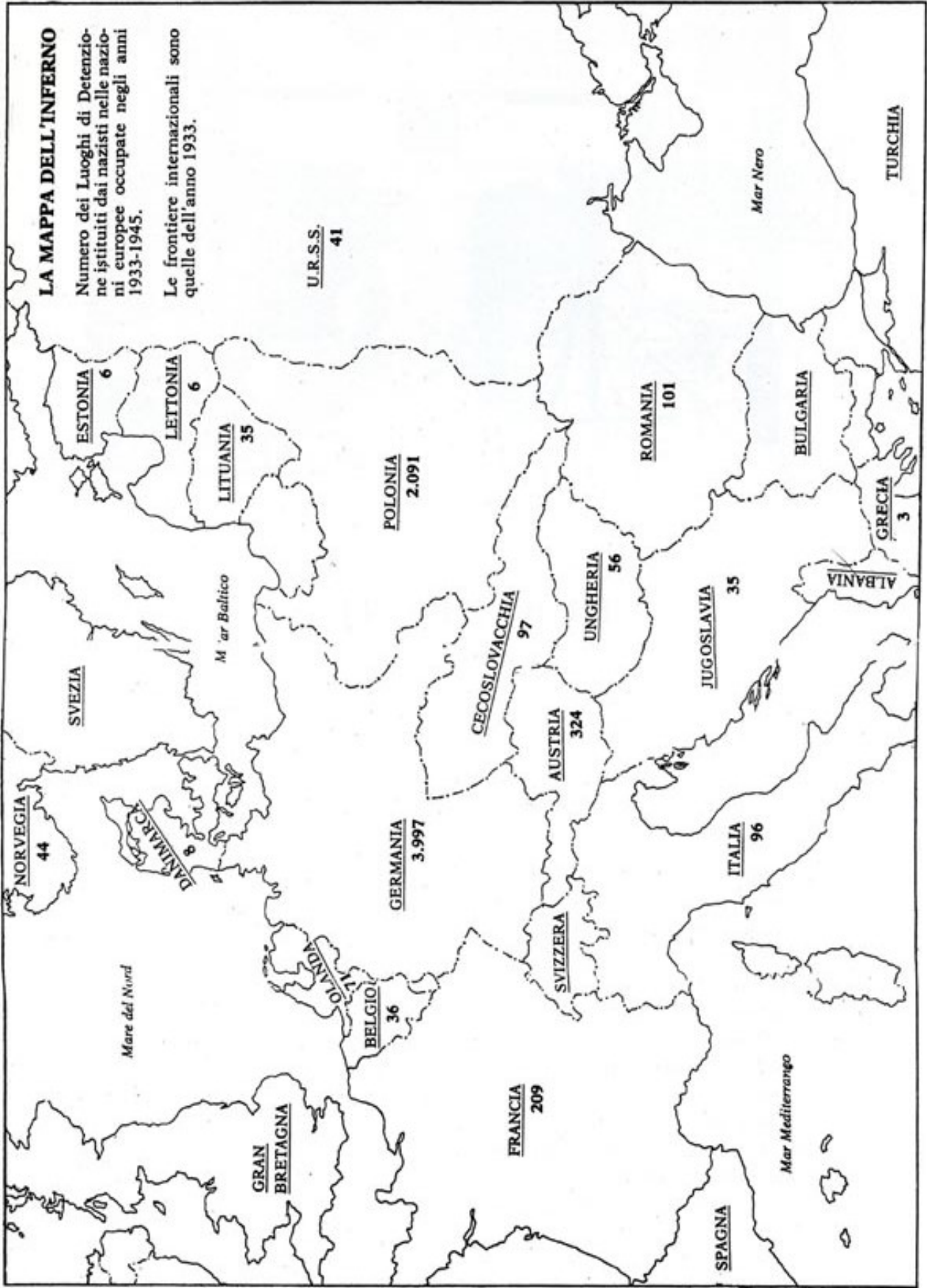
**Ad Auschwitz**, su una delle 20 lapidi in diverse lingue piazzate davanti al **monumento alla memoria** delle vittime del genocidio nazista, si legge: «Grido di disperazione e ammonimento all'umanità sia per sempre questo luogo dove i nazisti uccisero circa un milione e mezzo di persone, principalmente ebrei da vari paesi d'Europa». Il padiglione che commemora i 40.000 italiani internati nel campo (37.000, di cui 8.369 ebrei, vi morirono) porta invece inciso sull'ingresso questo “memento”: «Visitatore, da qualunque paese tu venga, non sei un estraneo. Perché il tuo viaggio non sia stato inutile, perché non sia stata inutile la nostra morte per te e per i tuoi figli le ceneri di Oswiecim valgono di ammonimento; fa' che il frutto orrendo dell'odio di cui hai visto qui le tracce non dia nuovo seme né domani né mai». (Nota: Oswiecim è il nome originario della cittadina polacca annessa alla Germania nel 1939 col nome di Auschwitz). Sono parole dello scrittore **Primo Levi**, che fu prigioniero di Auschwitz dal 26 febbraio 1944 al liberatorio 27 gennaio dell'anno successivo.

## LA MAPPA DELL'INFERNO

Numero dei Luoghi di Detenzione istituiti dai nazisti nelle nazioni europee occupate negli anni 1933-1945.

Le frontiere internazionali sono quelle dell'anno 1933.

U.R.S.S.  
41





La locazione dei più famosi “campi di sterminio”

## PORRAJMOS: LO STERMINIO DEGLI ZINGARI

“Porrajmos” nella lingua dei Rom/Sinti, il *Romanès*, significa “divoramento, annientamento”: 500.000 persone, e di queste 200.000 bambini, vittime del regime nazista durante la II guerra mondiale. Dello sterminio di questo popolo non si sa quasi nulla perché quella nazista si inserisce in una storia di persecuzioni ed eccidi lunga secoli, una discriminazione che continua ancora oggi. Secondo i risultati di una ricerca di qualche anno fa, per i bambini italiani gli Zingari sono la raffigurazione tangibile dell’“uomo nero”: quasi nessuno vorrebbe un bambino zingaro come compagno di banco, né lo inviterebbe a casa propria. Proprio il rifiuto ad accettare la diversità dei Rom e dei Sinti sta alla base del loro sterminio.

**LE PERSECUZIONI.** Nei primi anni del 1400, un popolo fino ad allora sconosciuto si riversò nell’Europa occidentale. Fu un susseguirsi disordinato e quasi ininterrotto di contingenti zingari che dalla pianura ungherese, lungo il corso del Danubio, si diramò in tutta Europa. Verso la fine del XIV secolo, trasformandosi l’atteggiamento verso i poveri, i vagabondi ed i nomadi, cominciarono ad essere oggetto di repressione e, in breve, da pellegrini degni di rispetto, divennero truffatori, ladri, persino portatori di epidemie. Le persecuzioni nei loro confronti vennero attuate a suon di bandi di espulsione e di editti in tutti i paesi europei. Cominciò Ferdinando d’Aragona, nel 1492, ad espellere dalla Spagna: Mori, Ebrei e Zingari. E così, dalla Scozia alla Svezia, in Germania, Francia e nella Repubblica Veneta, furono emanati decreti che permettevano di derubare e di uccidere impunemente gli Zingari. In questa situazione il nomadismo si trasformò in fuga perenne. Lo zingaro che viveva per le strade non rispecchiava le esigenze della società, era vagabondo e quindi *delinquente* per antonomasia. Alcuni paesi europei, Francia, Inghilterra, Portogallo e Spagna, deportarono Rom nelle loro colonie in tutto il mondo come manodopera a basso costo. Le “cacce zingare”, durante le quali i Rom venivano catturati ed uccisi, furono permesse in Svizzera e continuarono fino ai primi decenni del diciottesimo secolo, in Germania ma anche in Olanda. In alcuni stati come l’Ungheria, la Spagna e la Romania il “problema zingaro” fu risolto con la schiavitù che, in Romania, fu perpetrata fino al 1864. L’ostilità di base verso i Rom rimase immutata fino alla Germania di Hitler.

**LO STERMINIO NAZISTA.** La storia dello sterminio degli zingari è una storia dimenticata dalla mancanza di attenzione di storici e studiosi: ancora oggi la documentazione risulta frammentaria e la relazione dei fatti lacunosa. Anche se la persecuzione degli zingari in epoca nazista risulta essere l’unica, assieme a quella ebraica, dettata da motivazioni esclusivamente razziali: proprio come gli ebrei, infatti, gli zingari furono perseguitati e uccisi in quanto “razza inferiore” destinata, secondo l’ideologia nazionalsocialista, non alla sudditanza e alla servitù al Terzo Reich, ma alla morte. Già prima dell’ascesa al potere del nazismo la Germania adotta una legislazione speciale sugli zingari orientata al controllo e all’identificazione degli individui presenti sul territorio, quindi alla loro omologazione e assimilazione. A Monaco esisteva, dal 1899, un “Servizio Informazioni sugli Zingari” dove si facevano ricerche e studi sull’argomento. Il Centro viene riorganizzato e ribattezzato “Ufficio Centrale per la lotta alla piaga zingana” nel 1929. Vennero emanate nuove leggi per gestire “la piaga zingara” ed entro il 1930, gli zingari in Germania erano sotto la sorveglianza della polizia. Perdettero i loro diritti civili nel 1933 e durante quello stesso tempo, venne legalizzata anche la tortura nei loro confronti.

**Le prime deportazioni** si registrano a Dachau nel 1936 con un trasporto di circa un centinaio di zingari. Nello stesso anno, con lo scopo di *ripulire* la città di Berlino in occasione dei giochi olimpici, 600 zingari vengono confinati a Marzahn, un’ex discarica, che poco tempo dopo verrà dichiarata ufficialmente campo di concentramento. Nel 1937 viene istituito anche il campo per zingari di Francoforte sul Meno.

**Heinrich Himmler**, dal giugno 1936 capo delle SS (Schutzstaffel, o squadrone di difesa), ministro degli Interni del Reich, nel 1938 diventa anche il responsabile della “questione zingara”. L’8 dicembre 1938 emana un decreto tendente a riassumere e rendere esplicite tutte le direttive precedenti. E’ la prima legge contro gli zingari, definita appunto “*Lotta alla piaga zingara*” nella quale, tra l’altro, si impone loro una scelta obbligata tra la sterilizzazione e l’internamento. Da questo momento la sorte degli zingari, nella Germania nazista e in tutti i territori occupati, sarà identica a quella degli ebrei: persecuzione, deportazione e morte.

**Con l’attacco all’Unione Sovietica** si fa sempre più violenta la politica di sterminio: le truppe di occupazione intensificano la loro azione di morte contro gli zingari negli Stati balcanici e in tutto l’Est. All’inizio del 1941, un trasporto di 5000 zingari arriva nel ghetto di Lodz. Quasi tutti i prigionieri muoiono durante l’inverno; i superstiti nel gennaio successivo vengono trasferiti a Chelmno e uccisi col gas.

**Lo sterminio dei Rom/Sinti faceva parte** del programma del partito Nazista. Gli zingari vengono perseguitati e uccisi in tutti i territori conquistati e occupati dai nazisti: Francia, Belgio, Olanda, Jugoslavia, Italia. Particolari efferatezze avvengono nella Jugoslavia invasa dalle truppe tedesche. Ante Pavelic, capo del movimento filonazista degli Ustascia, proclama il 10 Aprile 1941 l’indipendenza della Croazia e inizia una sistematica pulizia etnica dentro il Paese con lo sterminio di decine di migliaia di Rom.

**In Italia la deportazione** dei Rom/Sinti verso i campi di concentramento nazisti, salvo casi sporadici, ebbe inizio solo dopo l'8 settembre 1943 con la Repubblica di Salò ed è stata limitata al Nord: ad alcuni gruppi di Sinti Piemontesi, di Zingari delle Tre Venezie ed a quelli stranieri. La "Resistenza" e le truppe anglo-americane impedirono la deportazione delle centinaia di Rom Abruzzesi che erano stati rinchiusi in diversi campi di prigionia nel centro e nel sud dell'Italia.

**SOLUZIONE FINALE.** La "*soluzione finale*" della "questione zingara" cominciò con il decreto di Heinrich Himmler del 16 dicembre 1942: un'ordinanza di deportazione ad Auschwitz di tutti gli zingari di Germania e dei paesi europei occupati. Le SS iniziano massicci rastrellamenti nel febbraio successivo. Nei campi di concentramento, proprio in quanto considerati di razza pura degenerata, gli zingari vengono spesso utilizzati come cavie negli esperimenti medici. A questi trattamenti sono sottoposte 120 ragazze a Ravensbruck e 130 ad Auschwitz. Al campo di concentramento di Buchenwald 250 bambini zingari sono usati come cavie per verificare lo Zyklon B (un insetticida mortale adoperato per sterminare i ratti) che sarà poi utilizzato nelle camere a gas per omicidi di massa. Ad Auschwitz il dottor Josef Mengele compie anche terribili esperimenti su bambini zingari, in particolare sui gemelli.

**ZIGEUNERLAGER.** Gli zingari nei campi di concentramento sono contrassegnati dal triangolo nero degli *asociali*, o da quello marrone per la loro razza, spesso affiancato dalla lettera Z per *Zigeuner*, Zingari. Sono internati a Dachau, a Lacheback, a Majdanek, a Mauthausen, a Buchenwald, a Treblinka e anche a Sobibor, Belzec, Gross-Rosen, Gusen, Natzweiler, Theresienstadt. Il numero più rilevante viene inviato ad Auschwitz-Birkenau, in una sezione appositamente riservata: lo *Zigeunerlager*. Il primo trasporto vi giunge il 26 febbraio 1943. Dal 7 marzo vengono regolarmente registrati trasporti di zingari dai territori occupati e le baracche diventano sovraffollate: in un blocco da trecento persone ne vivevano in 1.000. L'indice di mortalità dello *Zigeunerlager* risulta molto più alta che nel resto di Auschwitz perché gli zingari vi vivevano in condizioni peggiori da quelle riservate agli altri prigionieri. La storia dello *Zigeunerlager* termina la notte tra il 31 luglio ed il 1° agosto 1944 quando tutti gli zingari sopravvissuti (circa 4500) vengono condotti nelle camere a gas e poi bruciati nei forni crematori. "Trattamento speciale eseguito" trasmette un ufficiale delle SS il mattino del 1° agosto. (*Immagine: schedatura bambina rom 1941*)



**GLI ZINGARI E LA RESISTENZA.** Anche se non hanno una patria che li ama i Rom non hanno esitato a farsi partigiani durante l'ultima guerra, in quasi tutte le nazioni d'Europa, per combattere in difesa della libertà dei popoli. In Italia si conoscono i nomi e le imprese di alcuni di loro: l'istriano Giuseppe Levakovich, detto Tzigari, che militò nella brigata Osoppo, il rom piemontese Amilcare Debar, detto Taron, che partecipò alla resistenza col nome di battaglia di *Corsaro Nero* ed è stato decorato dalla Repubblica Italiana, Rubino Bonora che combattè in Friuli nella divisione, Walter Cattaneo, eroe partigiano impiccato a Vicenza l'11 novembre del '44 e suo cugino Giuseppe, morto in combattimento sulle montagne della Liguria e decorato al valor militare.

**DOPO LA GUERRA.** Nemmeno la fine della seconda guerra mondiale riuscì a cambiare una storia di persecuzioni e discriminazioni. Nei vari processi contro i nazisti responsabili di crimini contro l'umanità, primo tra tutti quello di Norimberga, mai nessuno si preoccupò di sentire la testimonianza di uno zingaro, nessun responsabile fu chiamato a rendere conto del loro sterminio. Nonostante la Convenzione di Bonn, imposta dagli alleati alla Germania nel 1945, prescrivesse il pagamento di riparazioni a tutti coloro che erano stati perseguitati per ragioni di politica razziale, nel caso degli zingari questo fu negato e tutte le loro istanze di risarcimento eluse dalla magistratura tedesca. Solo nel 1980 il governo tedesco riconobbe definitivamente che gli zingari avevano subito "sotto il regime nazista nell'Europa occupata, una persecuzione razziale". Ma ormai era troppo tardi, gran parte dei sopravvissuti erano morti (l'aspettativa media di vita dei Rom/Sinti è molto bassa, circa 40 – 50 anni) e i pochi rimasti non intendevano più lottare in una battaglia che consideravano "persa da secoli". Gli zingari, dopo la seconda guerra mondiale e lo sterminio di almeno 500.000 di loro, avevano diritto ai risarcimenti, ma questo diritto non fu mai affermato.

ROVIGO 2004: LO STATO DELLE COSE

*Petizione alla Provincia per il diritto di partecipare al "giorno della memoria"*

### **“PERCHE’ SONO STATO ESCLUSO DALLE CELEBRAZIONI DELLA SHOAH?”**

**Sembrava di essere** al comitato Provinciale dell’Arci, col presidente Callegarin, la presidente di Arci-Solidarietà il rappresentante di Amnesty International, per una sessione di studio sulla “Shoah”, lo sterminio degli ebrei ad opera del regime nazifascista nel secolo scorso. Ed invece il gruppo di lavoro sulla Shoah che si tiene il 18 dicembre presso la Provincia di Rovigo è promosso dall’assessore ai Servizi Sociali (ma anche alla Pace, ai Diritti Umani e all’Immigrazione) Pietro Callegarin con la presenza della presidente Arci-Solidarietà Tamburin e dell’assessore di Villadose Lionello (di Amnesty International).

**Chiedo all’assessore** se posso partecipare e portare il mio contributo (gratuito e da volontario), al gruppo di lavoro e mi risponde che, vista la mia critica politica al suo operato, non sono bene accetto. Me ne vado non senza prima ricordare all’assessore alla commemorazione della Shoah che vorrei fossero valutate le mie competenze professionali e non le mie idee politiche. Lui dovrebbe essere assessore di tutti i cittadini e non solo di quelli che lo hanno votato o che sono tesserati Arci.

**Sono autore** di una ricerca (durata mesi assieme ai miei collaboratori) sulla deportazione degli ebrei di Rovigo e del Polesine culminata in una rappresentazione di memoria civile davanti alla lapide sugli IMI del Comune, il 27 gennaio 2003, quando per la prima volta sono stati detti e ricordati (e per ogni uno fu acceso un lumino) gli ebrei deportati da Rovigo e morti nei campi di concentramento nazisti: rappresentazione, con due attori e due musicisti professionisti, che mi fu concessa dallo stesso assessore Callegarin. Da questa ricerca e commemorazione è partita una petizione al consiglio comunale promossa dal consigliere Magaraggia per la realizzazione di una lapide col nome di tutti gli ebrei deportati da Rovigo e dal Polesine da apporre nell’ex ghetto di piazza Merlin.

**Ma evidentemente** pretendere di essere accettato per le proprie competenze è una sorta di refuso tipografico per questa Amministrazione e per questo assessore alla Pace ed ai Diritti Umani, al quale ricordo il diritto al lavoro, per le proprie competenze, previsto dall’articolo 4 della Costituzione Italiana. Il 27 gennaio prossimo sarà celebrato, di nuovo e anche in Polesine, il “giorno della memoria” con sostanziosi contributi dello Stato di cui sono contribuente. Da questa celebrazione sono escluso e non potrò rappresentare la mia “cartolina dalla shoah” e distribuire anche una mappa dei “luoghi degli ebrei” di Rovigo. Sarà un’altra celebrazione che svuota la memoria nel nome non delle competenze tecniche ma di quelle partitiche. Ed i celebranti si renderanno complici di quella stessa cultura che ha portato anche alla Shoah. Aggiungo alcune riflessioni, di straordinaria attualità, del partigiano di origini polesane Lorenzo Fava medaglia d’oro al valor militare, fucilato in carcere a Verona, il 23 agosto 1944, a 25 anni, dalla Repubblica Sociale Italiana: “I mali più gravi sono in noi. Se gli uomini in camicia nera presto mancheranno, lo spirito del fascismo perdurerà. Per spirito del fascismo noi intendiamo la disonestà, l’arrivismo, i facili guadagni, l’opportunismo, il timore del rischio ed il timore della morte, l’egoismo e la mancanza di dignità, l’insincerità e la mafia, il protezionismo ed il nepotismo”.

**Se ricordare la Shoah** vuol dire lottare contro i soprusi e le ingiustizie, di ieri e di oggi, rivolgo un appello al Presidente della Provincia (che è andato a visitare la tomba di Matteotti, martire del regime fascista), al vicepresidente della Provincia (*zapatista* e di Rifondazione Comunista), all’associazione dei Partigiani, a quella degli IMI (nel ricordo di Vittorio Argenti), a tutti quelli che l’anno scorso sono rimasti per 50 minuti, a meno 4°C, a vedere ed ascoltare la mia “cartolina dalla shoah”, a tutte le associazioni per i diritti umani e civili perchè non si rendano complici di questa discriminazione politica che mi impedisce di portare il mio contributo al “Giorno della memoria”: perchè il 27 gennaio in Polesine sia il giorno che ricorda l’abbattimento dei cancelli di Auschwitz e non l’erezione di nuovi campi e di nuovi ghetti recintati da fili spinati.

Roberto Costa, autore e regista di: “Rovigo: cartolina dalla shoah”

*Il Resto del Carlino sabato 17 gennaio 2004, “Rovigo lettere & agenda”, evidenziato con titolo a tre colonne*

**N.B.** *La petizione, datata 9 gennaio 2004, è stata portata personalmente all’Istituto Storico della Resistenza Polesana, all’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia (comitato provinciale di Rovigo) e descritta dettagliatamente, con richiesta di adesione, anche al Tavolo Provinciale della Pace (che raccoglie numerose associazioni cosiddette pacifiste ed è presieduto dallo stesso assessore Callegarin). Non c’è stata nessuna risposta da parte dell’Amministrazione provinciale né telefonata, o atto di solidarietà da parte di tutte queste organizzazioni ed associazioni che nel pieghevole illustrativo risulteranno in collaborazione (“collaborazioniste”) con la Provincia di Rovigo (assessorato alla Pace ed ai Diritti Umani) organizzatrice, assieme alla Prefettura di Rovigo, delle manifestazioni del “Giorno della memoria”, 27 gennaio 2004.*

## ESCLUSO DALLA SHOAH

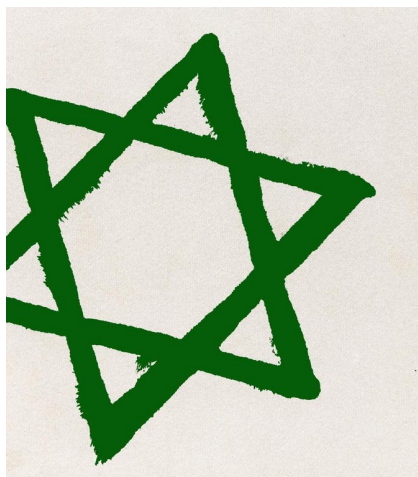
*Gentile redazione,*

se l'anno scorso ho rappresentato la mia "cartolina" dalla Shoah sotto il portico del comune di Rovigo, davanti alla lapide agli IMI, quest'anno sono stato escluso dalle "celebrazioni" ufficiali, gestite dal sistema partitico-clientelare che governa la "cosa" pubblica in Polesine, ed ho trovato ospitalità presso la parrocchia di Pezzoli a 20 km. dal comune capoluogo. E così mentre a Rovigo si spenderanno migliaia di euro sotto l'alto patrocinio del capo dello Stato per "celebrare" il "giorno della memoria", ma erigendo intanto altri steccati ed altre barriere, a Pezzoli la mia compagnia teatrale ricorderà il 27 gennaio come il giorno dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz da parte dell'esercito sovietico e ricorderà uno per uno (e dettagliatamente) i cittadini ebrei di Rovigo deportati nei campi di sterminio e per ognuno di essi sarà accesa una candela della memoria. E verranno anche illustrati i "luoghi" della memoria degli ebrei di Rovigo.

Una "cartolina" dalla Shoah dal confino del nuovo regime.

Roberto Costa

*Il Resto del Carlino martedì 27 gennaio 2004, "Rovigo lettere & agenda"*



NOTE

**27 gennaio 2003, nel "Giorno della memoria": sotto il portico del comune di Rovigo ore 19.00**



**"Cartolina" dalla Shoah, di Roberto Costa**

**27 gennaio 2003, ORE 19.00:** nel "Giorno della memoria", "Cartolina" dalla Shoah, presso il Comune di Rovigo in prossimità della lapide posta a memoria degli IMI (Internati Militari Italiani), con:

Cristiano Cattin attore, Marta Marcello Ahmetovic cantante, Lisei Haardt- Spaeth –fisarmonicista, studiosa di musica Klezmer, Valter Tessaris –chitarrista. Con la collaborazione di M. A. Zerbinati.

Una "cartolina" dalla Shoah per RI-COR-DARE lo sterminio del popolo ebraico, i LAGER, il "Manifesto della razza", ma anche il "Barò Porrajmos" il genocidio del popolo zingaro. E nel giorno della memoria portare testimonianza di Lorenzo Fava, partigiano di origine polesane fucilato a 25 anni dalla RSI a Verona, e degli IMI (Internati Militari Italiani): 40.000 soldati italiani morti nei campi nazisti. E nel giorno della memoria dire, uno per uno, e per la prima volta in Polesine, i nomi dei deportati ebrei di Rovigo (nostri concittadini) nei campi di sterminio. E nel giorno della memoria ricordare che se la Shoah è unica, ci sono altri e differenti tipi di sterminio nella nostra storia passata e presente.

**27 gennaio 2004, nel "Giorno della memoria": Teatro 99 di Pezzoli ore 21.00**



**"Cartolina" dalla Shoah, di Roberto Costa, con:**

**Cristiano Cattin - Marta Marcello Ahmetovic - Lisei Haardt-Spaeth - Valter Tessaris**

(Con una premessa visiva sui "luoghi della memoria ebraica" a Rovigo)

#### IL "GIORNO DELLA MEMORIA"

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la "Shoah" (lo sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

(art.1 della Legge N.211, 20 luglio 2000)

## BIBLIOGRAFIA

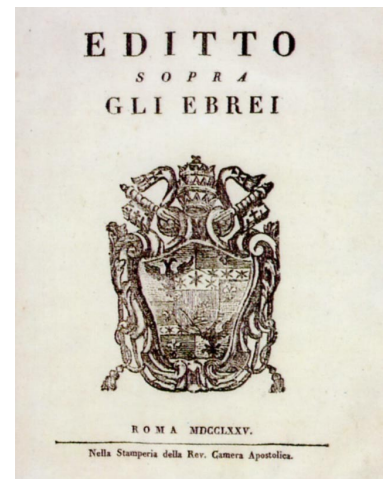
- Il libro della memoria.** *Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Liliana Picciotto Fargion, Mursia, 1991, Riedizione aggiornata 2002.
- Se questo è un uomo**, coordinamento di Pier Antonio Castello, Centro Documentazione Polesano 1994. A questo libro ed al suo coordinatore (uomo di multiforme ingegno) un sentito ringraziamento.
- La comunità ebraica di Rovigo**, Federico Luzzatto, estratto da "La rassegna mensile di Israel" vol.VI-N.11-12 Marzo-Aprile 1932-X
- La demolizione del ghetto di Rovigo (1924-1935)**, Alessandro Massarente, in "Atti del X Convegno di storia polesana Rovigo – 11 novembre 1984" Associazione Minelliana
- La segregazione degli ebrei a Rovigo**, un luogo separato in "forma di ghetto", di Stefano Zaggia. Pag.79-89 di "Rovigo dalla parte di S. Giustina", Associazione Minelliana 1993
- Oltre il ghetto**, Daniele Spadon, dicembre 2001
- La retata degli ebrei a Rovigo nel '43**, Dino Quadrelli, "La Provincia" nov-dicembre 1992
- La persecuzione antiebraica a Rovigo 1938-1945** Osvaldo Pasello, estratto da "Sulla crisi del regime fascista 1938-1943", Istituto Veneto per la storia della Resistenza, Marsilio 1996
- Quegli ultimi 600 giorni, dal 25 luglio '43 al 25 aprile '45, tra propaganda e realtà storica.** Catalogo mostra documentaria, 1995, Archivio di Stato di Rovigo

### DALLA AMPIA BIBLIOGRAFIA SUGLI EBREI:

- La distruzione degli ebrei d'Europa**, Raul Hilberg, Einaudi 1995
- La banalità del male**, Hannah Arendt, Feltrinelli 1993
- Carnefici, vittime, spettatori**, R. Hilberg, Mondadori 1994
- Shoah**, C. Lanzmann, Rizzoli 1987
- Maus**, Art Sapijelman, Milano Libri, 1994
- Storia degli ebrei in Italia**, Attilio Milano, Einaudi 1992
- Ebrei italiani**, Annie sacerdoti, Marsilio 1997
- L'antisemitismo moderno**, R. Piperno, Universale Cappelli 1968
- Verso il genocidio**, C.R. Browning, il saggiatore 1998
- Storia del terzo Reich**, W.L. Shirer, Einaudi 1974
- Se questo è un uomo**, Primo Levi, Einaudi 1958
- Il diario di David Rubinowicz**, Einaudi 2000
- Il fumo di Birkenau**, Liana Millu, Giuntina 1986
- Comandante ad Auschwitz**, Rudolf Höss, Einaudi 1985
- Non dimenticare l'olocausto**, F. Sessi, Bur 2002
- Dizionario dell'olocausto**, a cura di Walter Laqueur, Einaudi
- Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani**, Michele Sarfatti, Einaudi 2002
- Medicina disumana**, a cura di A. Mitscherlich e F. Mielke, Feltrinelli 1967

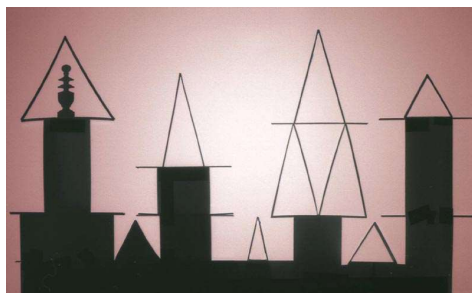
### LIBRI SUI ROM

- Zigeuner. Lo sterminio dimenticato**, Boursier G., Converso M., Iacomini F., Roma, Sinnos, 1996
- Zingari ieri e oggi**, AA.VV. Centro Stampa, Roma 1993
- Gli zingari**, AA. VV, il calendario del popolo, Teti editore 1996
- Mendicanti e miserabili nell'Europa moderna**, B. Geremek, Laterza
- Porrajmos, una persecuzione dimenticata**, Dropout officina dell'immagine, documentario video di 40', Opera Nomadi Milano 2004
- Alla periferia del mondo. Il popolo dei Rom e dei Sinti escluso dalla storia**, AA.VV., Milano, Fondazione Roberto Franceschi, 2003
- Sterminateli! Adolf Hitler contro i nomadi d'Europa**, Bernadac C., Roma, Casa del libro, 1989
- Altre tracce sul sentiero per Auschwitz**, Bravi L., Roma, Cisu, 2002
- Zingari ieri e oggi**, Karpati M., Roma, Centro studi zingari, 1993
- Il destino degli zingari**, Kenrick D., Puxon G., Milano, Rizzoli, 1975
- Tzigari**, Levakovich G., Ausenda G., Milano, Bompiani, 1975
- La persecuzione nazista degli zingari**, Lewy G., Torino, Einaudi, 2002
- Storia dei nomadi. La persecuzione degli zingari nel XX secolo**, Masserini A., Padova, Edizioni GB, 1990
- Il genocidio degli zingari sotto il regime nazista**, Novitch M., in "Quaderni del Centro studi sulla deportazione", Roma, n.2, 1965



## A CURA DI...

**Roberto Costa**, fotogiornalista indipendente, è direttore (e fotografo), dal 1993, di "Biancoenero", periodico polesano di immigrati e minoranze. Ha collaborato per anni a "Cem-Mondialità", "Cittadini Dappertutto" e a diversi giornali (anche telematici, tipo "Migra") pubblicando anche foto-reportage dal Marocco, dal Kurdistan turco (da cui è stato espulso con altri osservatori umanitari nel 1998) e dalla festa annuale dei Rom a Les Saintes Maries de la mer. È autore di due libri sull'immigrazione: "Polesine d'immigrati" del 1993 e "Testimonianze: volti e storie dal popolo migrante", del 2001. Dal 2004 è anche direttore di "Romano Lil", rivista nazionale dell'opera Nomadi. Attivista per i diritti umani, Roberto Costa è stato tra i fondatori del centro Atomico Ca' Matte agli inizi degli anni '70, autore di dossier sul manicomio di Rovigo, di "Fotocromie di luna piena" audiovisivo in luce polarizzata dello Specchio Magico (da un'antica leggenda polesana) e direttore di "Città selvaggia", per una repubblica polesana. Dal 1980 al 1992 ha diretto, con Paolo Gioli, la bacheca del Collettivo Immagine, giornale murale di satira politica - ed altro, in via Cavour a Rovigo raccogliendo tredici denunce (da parte di poliziotti), vari sequestri e rotture della bacheca, un manifesto giudicato blasfemo e messo al rogo dall'Autorità Giudiziaria ed un furto con ritrovamento in Adigetto della vespa motoveicolo. Autore di testi e "cartoline" teatrali su temi di attualità e di denuncia sociale ha partecipato, come autore e regista, per tre anni al Festival Opera Prima di Rovigo con: Foto-cantastorie (1997), Saluti da Rovigo (in ricordo del '68 - 1998), Visita guidata al manicomio di Rovigo (2000). Con la compagnia "Biancoenero" ha poi prodotto e rappresentato "Migrare nel pianeta Terra" e "Lacio Drom", sul popolo Rom. Da ricordare anche "Lampi dal Kurdistan", una cartolina sul popolo kurdo, rappresentata alla festa nazionale (Newroz) del popolo kurdo in Italia, il 1° aprile 2000, e "Genova, la canta dei G8", una cartolina del luglio 2001. "Cartolina dalla Shoah", sullo sterminio del popolo ebraico - ma non solo - è stata rappresentata, con la Compagnia dei Popoli, nel "Giorno della memoria", il 27 gennaio del 2003 a Rovigo sotto la lapide degli Imi (Internati militari italiani). "Rovigo: una città in Rimbaud" è la "cartolina" più recente, dell'estate 2004, dedicata al poeta francese Arthur Rimbaud nel 150° anniversario della nascita.





"Il contrario della pace non è la guerra è l'indifferenza"

*E. Wiesel*



Edizioni Biancoenero 27 gennaio 2003